



ALPINI *oltremanica*

PERIODICO DELLA SEZIONE GRAN BRETAGNA



Messaggio dell'Ambasciatore d'Italia in Gran Bretagna

È con grande piacere che mi esprimo attraverso la pagina di questa illustre rivista, a pochi mesi dall'avvio della mia missione diplomatica quale Ambasciatore d'Italia nel Regno Unito.

L'Italia e gli italiani sono orgogliosi e fieri di quello che rappresenta il più antico Corpo di Fanteria da montagna attivo nel mondo e che, dal lontano 1872, si contraddistingue per le antiche e fiere tradizioni, per i sani valori di amicizia e solidarietà, da cui le giovani generazioni - e noi tutti - dobbiamo trarne esempio e forza.

Londra costituisce un *hub* di importanza strategica nell'ambito dei processi di globalizzazione che caratterizzano il nostro tempo. In tale contesto, desidero sottolineare l'importanza che *"Alpini Oltremanica"* assume per l'immagine del nostro Paese.

Il forte spirito di Corpo che da sempre caratterizza l'Associazione Nazionale Alpini in Gran Bretagna, fin dalla sua fondazione nel lontano 1928, e di cui questa rivista è portavoce, irradia un'immagine positiva dell'Italia stessa, immagine che tende a valorizzare le nostre qualità più sane, in antitesi agli stereotipi che - purtroppo - ancora oggi accompagnano l'immagine del nostro bel Paese. Soprattutto, grazie alla promozione della storia del Corpo - frutto di eroici risultati conseguiti su innumerevoli campi di battaglia, dalle Operazioni in Africa alla fine del XIX secolo, fino alla recente missione in Afghanistan - *"Alpini Oltremanica"* contribuisce in maniera esemplare a conservarne le tradizioni ed i valori.

Con i suoi contenuti, la rivista si inserisce attivamente e fattivamente nell'articolato quadro dei rapporti di amicizia e collaborazione che esistono tra Italia e Gran Bretagna. Rapporti che l'Ambasciata di Londra, di cui sono orgogliosamente il Capo Missione, sostiene, promuove e sviluppa con un'intensa quanto costante azione in tutti gli ambiti (politico, economico, culturale e scientifico).

Per concludere, al Direttore della Rivista, ai Suoi lettori e sostenitori, agli Alpini di ogni ordine e grado, di ieri e di oggi, va il mio più sentito apprezzamento per l'attività profusa sinora, ed il mio incoraggiamento a non demordere, in linea con il motto che da sempre contraddistingue il nobile Corpo degli Alpini: *"Di qui non si passa!"*.

Viva L'Italia, viva il Corpo degli Alpini

Pasquale Terracciano



IN QUESTO NUMERO

Il Nostro vecio: Adolfo Dellapina Reduce di Russia	pag. 3
Il Nostro Bocia: Nicola Veronese dalla Mini Naja a Londra	" 5
Ricordi di Naja: cara vecchia SMAlp	" 7
I nostri hobbies alpini	" 8
Lupo Alberto e gli Alpini	" 9
Gli Alpini in Servizio in Gran Bretagna: Penne Nere (...e Bianche) alla NATO	" 10
86ª Adunata Nazionale	" 11
L'adunata vista da un Britannico	" 13
Dall'estero, aspettando l'Adunata di Pordenone	" 15
La Nostra Estate in Patria	" 16
Good Books	" 18
Vita di Sezione	" 20
La Grande Guerra in Friuli Venezia Giulia	" 24

ALPINI oltremanica



Alpini Oltremanica
Periodico della Sezione della Gran Bretagna
dell'Associazione Nazionale Alpini

Anno XL – n° 72
Dicembre 2013
LXXXV di fondazione
XLVI di rifondazione della Sezione

Direzione e Amministrazione

21, South Square
London, NW11 7AJ
www.uk.ana.it

Direttore Responsabile e Redattore

Bruno Roncarati bruno@roncarati.com

Co-redattore

Fabrizio Biscotti fabrizio.biscotti@hotmail.com

Impaginazione e stampa

Tipografia OGVI Officine Grafiche Visentin
Palmanova, Italy

Hanno collaborato:

David Colussi, Adolfo Dellapina, Paolo Detassis,
Michael Drewitt, Ernesto Franz, Davide Lovato,
Davide Maghini, Francesco Maroso, Filippo Negri,
Nicola Veronese, Daniela Sepulcri

Tesseramento 2014

I Soci sono invitati a versare al più presto la quota sociale di € 15.00 al Tesoriere Marino Maccini, 257 Nether Street, London, N3 1NY (tel.020 8346 8483) in contanti oppure a mezzo assegno o "postal order" intestato a Ass. Naz. Alpini, Sez. Gran Bretagna.

La voce del Direttore

Cari lettori,

Non posso che iniziare con un ringraziamento ed un augurio: un ringraziamento di tutto cuore al caro Corrado Perona che ha lasciato la carica di Presidente Nazionale della nostra Associazione lo scorso maggio ed un augurio sentito a Sebastiano Favero che gli è succeduto. Un incarico questo, molto gravoso che Corrado ha compiuto egregiamente e che siamo certi Sebastiano espletterà con altrettanto entusiasmo e dedizione.

Questo è l'anno degli anniversari: 70 anni dall'Armistizio e altrettanti dalla ritirata di Russia (di cui ci parla il caro Dellapina a pagina tre), 85 anni dalla fondazione della nostra Sezione, 40 anni dalla fondazione del nostro giornale. Il primo anniversario è passato quasi inosservato, ma per quanto mi riguarda ho vive memorie di quel lontano 8 settembre: ero piccino ma ben ricordo quando un Capitano del Genio Pontieri arrivò a casa nostra in divisa e se ne andò sotto gli occhi di due agenti della SS vestendo un abito di mio padre che gli stava stretto ma che, poi appresi, gli salvò la vita!

Il secondo anniversario, quello dell'85° di fondazione lo festeggiamo inaugurando il nostro monumento all'Alpino che finalmente si può fregiare di una magnifica aquila che abbiamo installato lo scorso ottobre.

Ma veniamo al terzo anniversario, quello del nostro giornale, fondato da Gianni Martelli nel 1973 e che questi chiamò Pino l'Alpino, titolo che abbiamo mantenuto fino ad ora - pur coll'aggiunta di "Oltremanica" più recentemente - anche e soprattutto per riguardo a Gianni, molto malato negli ultimi anni. Ma Gianni l'anno scorso è "andato avanti" ed abbiamo deciso di rivoluzionare il giornale dandogli un titolo più confacente e soprattutto cambiandone il formato.

Ed eccovi ALPINI OLTREMANICA, il nuovo periodico della nostra Sezione che ci auguriamo vi sia gradito e cui hanno collaborato tra gli altri anche due ufficiali in servizio, entrambi Alpini, che si trovano attualmente in Gran Bretagna e si sono associati alla nostra Sezione. Ma la collaborazione più prestigiosa e gratificante è quella del nostro Ambasciatore in Gran Bretagna, Sua Eccellenza Pasquale Terracciano con cui abbiamo voluto aprire questa edizione e che sentitamente ringraziamo.

Per il resto, cosa posso dirvi: abbiamo fatto il possibile per continuare le nostre attività sezionali ma purtroppo altri Soci sono "andati avanti" e mentre la rubrica "Necrologi" si allunga, le nostre file continuano ad assottigliarsi, ma teniamo duro! Ogni tanto qualche giovane salta fuori e siamo ottimisti.

Inoltre non c'è dubbio che la presenza in questo paese di alpini in servizio attivo, che ci sono vicini anche fisicamente, spesso partecipando ad eventi da noi organizzati nonostante siano di stanza lontano da Londra, sta contribuendo molto positivamente a mantenere alto il nostro morale. Il loro entusiasmo per l'Associazione è contagioso e ne siamo loro molto grati.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti voi ed alle vostre famiglie.

Bruno Roncarati

VEGLIA VERDE 2014

La Sezione invita tutti alla prossima Veglia Verde
che si svolgerà

sabato 25 gennaio 2014

presso la scuola Bishop Douglas RC High School
(Hamilton Road, Finchley, LONDON N2 0SQ)

Underground: East Finchley.

La serata sarà allietata dall'Orchestra Allodi.

I Soci ANA in regola con il tesseramento 2014 e con cappello alpino, entreranno gratis.

Adolfo Dellapina, il nostro Vecio: reduce di Russia, partigiano e poi... la seconda naja in Gran Bretagna



Abbiamo incontrato Adolfo in una giornata autunnale nella sua casa di Londra e raccolto, con grande emozione, la sua testimonianza di reduce e di grande vecio della Sezione Gran Bretagna.

Sono nato nell'aprile 1922 sugli Appennini a Borgtär (Borgo Val di Taro - Parma). Feci la sesta elementare e a scuola studiai anche l'inglese per tre anni, in pratica fin che Mussolini aveva mantenuto un buon rapporto con la Gran Bretagna! Come molti della mia zona fui chiamato alle armi negli Alpini. A quelli della mia classe toccò vestire la divisa a guerra iniziata; per me il primo giorno di caserma fu il 22 marzo 1941 nell'8° Reggimento "Tolmezzo", Divisione "Julia" (e per congedarmi doveti aspettare il 15 luglio 1946, cinque anni dopo).

Dal Distretto di Parma partii per Tolmezzo in Friuli (nell'8° eravamo parmigiani e friulani) per cinque mesi di addestramento, durante i quali ebbi solo una licenza premio, dopodiché fui assegnato alla Compagnia Mortai da 81 e poi promosso sergente. A fine estate del '42 fummo radunati a Cargnacco, vicino a Udine, dove arrivò il Re a passarci in rassegna prima che salissimo sui treni diretti in Russia. Fino al Brennero si viaggiò di notte e spessissimo il treno si fermava perché c'erano gli aerei che bombardavano i convogli. Si arrivò a destinazione dopo due settimane di viaggio in vagoni merci: 40 uomini e 8 muli. Noi dormivamo con i muli ed avevamo l'ordine perentorio di non scendere mai dal treno!

Devo dire che tra la truppa c'erano molti che avevano paura dei russi perché la propaganda diceva che mangiavano i bambini! Ad ogni modo, era il mese di ottobre ed arrivammo in un punto dove ci fecero scendere: era nella sconfinata steppa. Ci avevano detto che dovevamo andare sul Caucaso ma fummo dirottati sulla pianura, nell'ansa del Don. Ricordo della Russia che tutt'attorno c'era una steppa infinita, non vedevi niente,



L'immagine iconica del ripiegamento dell'ARMIR in Russia. Dellapina è tra loro.

era una distesa immensa di girasoli e grandi pagliai.

L'8ª Armata Italiana in Russia, o ARMIR, era stata posta lungo il bacino del Don per proteggere il fianco sinistro delle truppe impegnate nella battaglia di Stalingrado. In quel frangente, nel nostro settore, gli scontri erano limitati sebbene il compito degli italiani fosse quello di difendere un fronte lungo 270 km, da Belegore a nord-ovest fino a Veshenskaya a sud-est; pertanto, quasi tutte le divisioni erano schierate in prima linea. Il Corpo d'Armata Alpino (Julia, Tridentina e Cuneense) era a nord-ovest, tra Belegore e Novo Kalitva. Sul Don eravamo disposti lungo la riva, dove avevamo scavato trincee e camminamenti. Nel corso dei primi scontri avevamo anche fatto prigionieri dei russi che avevano attraversato il fiume.

Le cose iniziarono a precipitare dal 19 novembre con la grande operazione "Urano" dell'Armata Rossa, che in pochi giorni sbaragliò le divisioni rumene poste a salvaguardia del fianco sud-est del nostro schieramento, dando inizio all'interminabile reazione a catena che avrebbe rovinosamente coinvolto, in dicembre, anche l'armata italiana. Noi della Julia ci attestam-

mo sul fiume Kalitva, dove, a questo punto, si combatteva aspramente per mantenere il fronte. Intanto ecco che iniziavano ad attraversare il Don - ormai coperto di ghiaccio - i carri armati sovietici, con il supporto dei quali, il 12 gennaio 1943, i russi sfondarono nella zona del battaglione "Cividale", il quale sostenne scontri durissimi. I sovietici si spinsero quindi fino a Rossoch nelle nostre retrovie. Noi ci ritrovammo circondati: non arrivavano più né viveri né sussistenza. Così iniziò lo sganciamento dal Don; il mio reparto fu sopraffatto e in quel clima surreale non comandava più nessuno.

Dovetti abbandonare il pesante mortaio, presi gallette e coperte ed iniziai a camminare lungo il fiume con molti altri per raggiungere le nostre retrovie. Però tra il Don e Rossoch il tragitto pullulava di partigiani russi che seguivano le truppe regolari sovietiche. Si marciava in condizioni climatiche proibitive (neve alta e temperature tra i -35° e i -42°); i carri armati ci attaccavano tutte le notti non appena ci si fermava, mentre i partigiani ci aspettavano nascosti nei villaggi. Al massimo potevamo fare una

continua a pag. 4

segue da pag. 3

trentina di chilometri al giorno. Una sera, quello che rimaneva della Compagnia Comando si era riparato in una casa. Io ero con loro, e dalla finestra vidi in lontananza ombre di carri armati avvicinarsi sempre più: allertai quindi immediatamente gli altri, che in maggioranza erano "anziani" reduci di Grecia. Alcuni s'erano tolti gli scarponi e non sembravano troppo preoccupati, ma io ho deciso comunque di saltare fuori dalla finestra, allontanandomi. Da lontano, vidi poi che la casa fu circondata dai carri. Ripresi a camminare. Lungo il tragitto incontravo rumeni, tedeschi e qualche italiano con coperte in spalla, e viaggiavamo in gruppo. Gli ufficiali che incontravamo e che avevano una bussola, ci dicevano di andare verso ovest. Se qualche volta ti lasciavi andare e crollavi sulla neve, qualcuno ti tirava su e ti dava coraggio. Lungo il cammino ritrovai anche Spagnoli, un mio compagno di Borgotaro, pure lui del '22.

In queste condizioni gli scarponi erano i primi a gelare e a causare congelamento. Mancavano pure i cappotti che, sebbene fossero arrivati dall'Italia, erano stati catturati dai russi nell'accerchiamento. Ritrovammo poi alcuni dei cappotti nei magazzini abbandonati della sussistenza- magazzini che erano stati ampiamente saccheggiati. Nel frattempo continuavano le azioni dei partigiani e noi non avevamo più armi per difenderci. Io avevo una bomba a mano e la tenevo qualora mi avessero preso. Abbiamo camminato come una lunga colonna eterogenea fino a Kursk, dove abbiamo potuto finalmente riposare. Dopo aver camminato 350 km in 15 giorni, il 31 gennaio 1943 eravamo finalmente usciti dalla sacca! Lì c'erano ancora i comandi tedeschi, che raccoglievano i feriti; poi, chi poteva camminare, faceva una tappa al giorno di una trentina di chilometri, sempre sotto il pericolo di essere attaccato dai partigiani. Con la popolazione locale non siamo mai venuti in contatto; solo i conducenti, per via delle necessità dei loro muli, nei mesi precedenti, erano riusciti a interagire con i locali, che ovviamente erano tutt'altro che mangiatori di bambini! Un mio amico, Piero Berzolla, fu fatto prigioniero ed è rimasto cinque anni in una famiglia russa, che lo ha anche curato. Ad ogni modo, la via di casa era ancora lontana e

così siamo ripartiti marciando fino a marzo. Ricordo che con noi c'era un tenente. Alla fine ho camminato 750 chilometri! Siamo quindi arrivati a Brest Litovsk e quindi in Polonia, dove ci hanno disinfettato e lavato con l'acqua fredda di una pompa! Ci hanno tolto gli stracci che avevamo addosso mettendoli a bollire nelle caldaie. Ogni tanto arrivavano i feriti che finivano sul treno in partenza per l'Italia... fino a che giunse il nostro turno di salire sui convogli.

Passato il Brennero, ricordo che la popolazione ci accolse molto male, come fossimo degli straccioni. Ad un certo punto il ferroviere si arrabbiò quando manifestammo il nostro entusiasmo per essere di nuovo in Italia: "Guardatevi, fate schifo!" disse...e pensare che dei 57 mila Alpini partiti per la Russia, ne sono tornati solo 11 mila!

Ci mandarono a casa in licenza. Al rientro, ci destinarono alla zona di Pulfero contro i ribelli jugoslavi, che spesso ci attaccavano la notte. Quindi ci fu l'8 settembre: noi eravamo a Caporetto, in una caserma; non c'erano ufficiali, e tra commilitoni si pensò di scappare per evitare di essere presi dai tedeschi. Così corsi fuori, lasciai la divisa presso una famiglia del luogo e indossai abiti civili, partendo a piedi alla volta di Borgotaro con altri parmensi, premurandomi di evitare le grosse stazioni.

A casa trovai mio fratello più giovane, classe 1925, i miei genitori e le mie quattro sorelle. Vivevamo in cam-

pagna lontano dal centro di Borgotaro. Ci richiamarono alle armi con la Repubblica Sociale; il prete di Belforte (frazione di Borgotaro) ci incitava ad andare con i partigiani. Decisi di seguire il suo suggerimento e andai sulle montagne. Da qui abbiamo iniziato ad avere contatti con gli alleati: si accendevano dei fuochi notturni per segnalare dove effettuare i lanci di armi dagli aerei inglesi. Piano piano, lì attorno, iniziarono a formarsi i gruppi della Resistenza...la reazione dei tedeschi fu violenta: se catturavano dei partigiani li fucilavano sul posto. Una volta, durante una bufera di neve, avevamo trovato riparo in una casa, che ben presto fu circondata da sciatori tedeschi! Anche in quella circostanza riuscii a sgattaiolare fuori dalla finestra e a nascondermi; i miei dodici compagni furono invece presi e fucilati, alcuni mentre scappavano nella neve alta. E non fu questa l'unica volta in cui riuscii a farla franca, perché sui boschi mi spararono diverse altre volte, e sentii spesso le pallottole fischiare vicino a me!

I partigiani erano composti anche da ragazzi molto giovani: io, a ventun anni, ero tra i più vecchi. In quella zona c'erano molti Alpini come me, tanto che avevamo nominato il nostro reparto "la Seconda Julia" di Borgotaro. Ricevevamo disposizioni dal Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) il quale diede ordine di attaccare i tedeschi in ritirata e tutte le formazioni che li fiancheggiavano. C'erano anche reparti della R.S.I. tra cui la Divisione Italia; molti dei suoi appartenenti furono fatti prigionieri e portati a Borgotaro, e tanti erano giovanissimi sui quindici anni, addestrati in Germania.

Poi la guerra finì e come molti, costretto dalle precarie condizioni economiche dell'Appennino, emigrai in Scozia. Arrivai con mia moglie nel 1953. Da noi c'era miseria e i sindacati avevano pubblicato un avviso che diceva che in Gran Bretagna cercavano personale di servizio domestico che fosse senza figli. Così partii con mia moglie. In Scozia mi fermai 6/7 mesi, ma soffrivo di ulcera e dovetti scendere a Londra all'ospedale italiano dove, tra l'altro, lavorava mia sorella. Decisi di rimanere qui, dove ho fatto il butler nella famiglia di un gran ufficiale in pensione a Chester Square, mentre mia moglie lavorava in cucina. In definitiva posso dire di essere stato fortunato!



Nicola Veronese, il nostro Bocia: dalla Mini Naja a Londra



Sono ora un ragazzo di vent'anni, nato e cresciuto nella piccola e fortunatamente provinciale Verona, che da un anno ha deciso di trasferirsi a Londra anche per migliorare la conoscenza della lingua inglese.

Perché sono qui a scrivere? Presto detto: cominciamo dall'inizio.

Era da tempo che ragionavo sul fatto di partecipare a "Vivi le Forze Armate", un'iniziativa del Ministero della Difesa Italiano che consente ai giovani di poter vivere, seppur per un limitato periodo di tempo, la vita militare. Unico limite: bisogna essere maggiorenni. Ed io non lo ero ancora: lo sarei diventato nel giugno del 2011. Alla mezzanotte che sanciva il mio ingresso alla maggiore età, mentre io stavo festeggiando con gli amici, i miei familiari hanno provveduto ad iscrivermi. Ma l'iscrizione non comportava assolutamente il diritto a far parte dell'iniziativa: ci sono dei limiti quantitativi e, qualora si rientri nel numero previsto, occorre sottoporsi ad una serie di controlli ed esami medici.

Anche per questi motivi il Ministero offre la possibilità di scegliere fra tre Corpi. Ad onor del vero la prima scelta è stata per l'Aeronautica, la seconda per i Lagunari e la terza per gli Alpini.

Di lì a qualche giorno inizia la trepida attesa: ero entrato nel meccanismo e per nulla al mondo vi avrei rinunciato. Sui social network si sono creati dei gruppi nei quali la domanda principale era: "Ti hanno chiamato"? E, per fortuna, nessuno era ancora stato chiamato.

Poi arriva il fatidico giorno: vengo chiamato a far parte del gruppo che partirà alla volta di San Candido il 29 agosto. Dopo aver espletato le formalità burocratiche e superato tutti gli



esami si parte, in treno, in una soleggiata mattina di fine agosto. E già dal viaggio capisci qualcosa: che non sei solo! Altri ragazzi stanno viaggiando e saranno i miei compagni di avventura nel periodo trascorso nel Sesto.

La caserma Cantore ci accoglie: la distribuzione del vestiario, l'attribuzione della camerata, le prime regole.

Le prime regole? Sì, perché da quel momento in poi ti rendi conto di cose con le quali non ti eri mai confrontato prima. E quindi taglio di capelli, anche se ti sembrava di averli corti...taglio della barba anche se ti sembrava fosse perfetta. Puntualità ed obbedienza. È dura. E per quelli che avevano scambiato la caserma per un villaggio turistico c'è un anticipato saluto. Un po' alla volta, grazie anche alla dedizione e capacità del nostro Tenente, ti rendi conto che stai cambiando. Sforzo, impegno e poi appagamento. Camminate impegnative nei boschi, fatica e poi paesaggi che non avresti mai pensato di vedere.

Si prova a scalare delle piccole pareti, si rompono le scarpe ma ...non molli: e quando vedi che ce l'hai fatta ti si riempie il cuore di soddisfazione.

Si percorrono i sentieri della Grande Guerra, il Lagazuoi... fatica, fatica e fatica. Ma abbondantemente ripagata. Il gruppo è ormai coeso, e si rinuncia anche ad andare a casa nel

weekend per stare con quegli sconosciuti che, a poco a poco, stanno diventando tuoi amici.

Ti accorgi che forse Facebook non è proprio tutto nella vita e che se non stai con il cellulare in mano tutto il giorno forse stai meglio.

Al telefono mio padre mi dice "Vedrai che quando saluterai i tuoi nuovi amici saranno lacrime". Non gli credo e sorrido.

Le giornate passano, e sono molto impegnative: eserci-

tazioni, mimetiche, spiegazioni, camminate. E la sera, quando ci si ritrova, sembra che la stanchezza sia sparita.

Inesorabilmente il tempo passa, bene.. ma passa.

È arriva quel giorno: l'ultimo giorno. Il giorno nel quale c'è la cerimonia di chiusura, il giorno del saluto... il giorno in cui ti viene consegnato da un "Vecio" quel cappello che fino a quel momento hai solo invidiato.

Tensione, emozione e finalmente è il mio turno: esco dal plotone, con i passi di rito mi avvicino al Vecio, mi tolgo il berretto e lui mi posa il "Cappello"! Ti senti un altro!

E ora arriva il momento dei saluti. Riconsegnata parte del vestiario, ci si ritrova con il Tenente per qualche grido corale. Stiamo ancora tutti sorridendo.

"Rompete le righe!"

Ad un tratto siamo tornati quei ragazzi che eravamo quando siamo arrivati. Baci, abbracci e....tante lacrime. Aveva ragione mio padre.

Il separarsi dopo aver condiviso 24 ore su 24 praticamente tutto è stato devastante. Si era creata quella magica alchimia che si chiama spirito di Corpo. Che da allora non mi ha più abbandonato e che ho avuto modo di percepire ulteriormente quando ti-

continua a pag. 6

segue da pag. 5

midamente mi sono rivolto all'ANA di Londra. Anche qui ho trovato un ambiente dove l'altruismo, la disponibilità, la generosità, l'attenzione per il prossimo rappresentano la quotidianità. Mi sono sentito subito uno di Loro; anzi: uno di NOI!

Lo scorso anno ero da qualche settimana in questa sconosciuta, conge-

stionata, meravigliosa metropoli ed ho pensato: cerchiamo gli Alpini di Londra!

Di lì a pochissimo vengo contattato dal Presidente della Sezione, che mi invita ad incontrarci la domenica successiva...e io mi sento come se li avessi sempre conosciuti.

Sono una specie di mascotte e da quel momento in poi partecipo a tutte le manifestazioni che vengono

organizzate- Veglia Verde compresa. Non finirò mai di ringraziare il Presidente e tutti gli Alpini di Londra per tutto ciò che ho avuto da loro. Un'esperienza unica che al giorno d'oggi si può sintetizzare in quel "Più salgo, più valgo" che da qualche tempo mi accompagna...e dal quale spero non separarmi mai.

W GLI ALPINI!!!

Nicola Veronese

LETTERA DALLA CASERMA A FINE OTTOCENTO: QUANDO LA FIDANZATA ERA "L'AMANTE"

Corre l'anno 1883; Francesco Luigi Borsato, da Vallonara (alto vicentino), ha appena cominciato il servizio militare a Ravenna, presso il II Reggimento Granatieri del Regio Esercito Italiano. Immaginiamo quanto difficile doveva essere lasciare il paese e la "moro-sa" per andare al servizio militare, circa un secolo prima che toccasse a noi. Infatti, sono passate solo due settimane di caserma ma a lui sembrano tanti mesi e scrive una lettera alla sua amata.

La lettera è stata conservata fino ad oggi dalla famiglia di questo mio mitico bisnonno e l'estate scorsa, mentre ero a Gallio (VI) ne ho ricevuto una copia da una cugina. Francesco Luigi, nome che ho ereditato, aveva frequentato la seconda elementare, che a quei tempi era già qualcosa. Tuttavia presagiva che si sarebbe sentito totalmente un pesce fuor d'acqua nel mondo sconosciuto che lo attendeva al di fuori dei confini paesani. Così si era preparato con lezioni private d'italiano e calligrafia: occorreva essere pronti a comunicare con commilitoni e superiori che non parlavano il suo dialetto!

Credo abbia fatto progressi durante il servizio militare, perché, pochi anni dopo il suo ritorno, diventò sindaco di Vallonara. Ecco la lettera, alla quale ho lasciato gli errori originali:

*"Ravenna li 1mo Settembre 1883
Carissima Amante, Ti scrissi giorni orsono e ti dicevo che fra pochi giorni ritornerò a casa e di fatto in queste righe ti fo sapere che per il giorno 13 tredici corente sarò del sicuro al tuo fianco, essendo che il più allungo da qui partiremo l'undici. Come ti dicevo le fatiche non sono tanto grandi ma il tempo dura di molto a passare che al mio parere mi pare dei mesi e mesi che sia qui, ed invece non sono che 12 dodici giorni.*

Non e che ci diamo pensiero poiche si stano anche allegri, ma è desiato il giorno di rivedere quella persona più amata come io ti dico di parermi anche anni che sia separato da tè. E ti scrivevo giorni passati, come all'effetto, senza dimandarti una risposta a quelle due righe, e mi sarebbe stato tanto care le tue nuove che tanto più care mi sono quanto li giorni si succedono. Ora non voglio dirti che mi abbi assolutamente a scrivere. Dubbitando di darti discomodo ma faccio solo per farti acconoscere quanto mi a desiato il ritorno per godere di quelle ore che passavo insieme alla

tua dolce compagnia che mi saranno incancellabili alla memoria il tuo dolce parlare e i tuoi sguardi amorosi che mi dirigevi.

Io insoma mi beo di stimarmi amato, e questo pensiero solo è quello che mi fa vivere in modo che non invidio la sorte di qualsiasi altro vivente fortunato.

Finisco di scrivere col darti una stretta di mano e un saluto che parte dal fondo del mio cuore chiamandomi per sempre il tuo fedele e sincero Amante che ti impongo di salutare i miei Santoli tuoi genitori. E non altri saluti, solo a chi venisse sapere di questo scritto a te inviato, gli dirai che per il 10 sarò al paese bramoso di rivedere tutti. Questo lo dirai alla mia sorella Nella di più gli consegnerai questo foglietto [allegato alla lettera]. Voglio sperare che godette salute quanta ne godo io.

*La mia direzione sarebbe
Al Soldato Borsato Francesco
2o Reg.to Gran.ri 3.a Compagnia
Ravenna*

Non dimando risposta essendo che Martedì o Mercoledì al più lungo sarò di ritorno

Invio questo scritto il giorno quarto mentre lo scrissi il primo e questo lo feci per dare più sicuri particolari ma nulla seppi di più preciso. Addio.

Francesco Maroso



Belluzzo & Partners

Forward thinking since 1982

Studio internazionale legale tributario • Tax & legal Advisors

38 Craven Street - London - WC2N 5NG - United Kingdom
Tel. +44 20 7004 2660 - Fax +44 20 7004 2661 - www.belluzzo.net



Ricordi di Naja: cara vecchia SMA Alp



Era da poco passata l'Epifania dell'ormai lontano, ahimè!, 1973 quando munito di una cartolina di invito mi presentai alla Caserma Cesare Battisti di Aosta per il 70° corso A.U.C. È ancora vivissimo il ricordo del mio arrivo alla Scuola Militare armato di entusiasmo giovanile ma anche di qualche timore reverenziale.

La "Battisti" fu costruita al termine del secondo conflitto mondiale ma venne adibita a Scuola per la preparazione dei sottufficiali di complemento nel 1953; soltanto nel 1964 la Scuola venne aperta alla preparazione anche degli ufficiali, fino ad allora addestrati a Lecce.

I 6 mesi di corso furono allo stesso tempo impegnativi, concentrando in quei 6 mesi anche l'addestramento normalmente diluito nei 18 mesi per le truppe ordinarie, e formativi per la disciplina, l'ordine, lo spirito di corpo, il senso di responsabilità verso i subalterni, doti che acquisimmo senza difficoltà in quanto si respiravano dovunque sia in caserma che in città.

La Battisti ospitava contemporaneamente due Compagnie AUC (con corsi che iniziavano ogni tre mesi), due Compagnie ACS (con corsi di durata quattro mesi) e una Compagnia

Comando, cioè complessivamente un migliaio di commilitoni, un aspetto che ho apprezzato pienamente quando, una volta superata indenne la prova dell'iniezione, ebbi l'onore di stare in cucina per 48 ore consecutive per partecipare non solo alla distribuzione del rancio ma anche alla fase di preparazione dei vassoi per il pasto successivo!

Dopo le prime settimane di addestramento in comune, la Compagnia venne divisa nei vari reparti classici: i fucilieri-assaltatori (indubbiamente il reparto migliore non solo numericamente ma soprattutto come qualità) e i raccomandati, cioè mortaisti, genieri-pionieri, esploratori, e controcarro (cioè i super-raccomandati).

La vita alla Scuola era poi ravvivata da una serie di attività accessorie come il coro, un'esperienza unificante soprattutto durante i pernottamenti esterni e i campi, e i tornei intra compagnie - ai miei tempi furono mitici i tornei di pallacanestro!

Tra le molte esperienze direi uniche durante la mia permanenza alla SMA Alp vorrei citare la tragica caduta di un elicottero alpino durante un addestramento del mio plotone a 500 metri di distanza. Il mezzo prese fuoco immediatamente, al nostro arrivo



Il plotone dell'AUC Franz il giorno del giuramento alla SMA Alp.

potemmo solo prendere atto dei sette corpi senza vita dei membri del Corpo Alpino. Spontaneo e immediato fu il nostro impegno di assistenza alle autorità con l'allestimento di un corpo di guardia per il periodo necessario alle indagini.

Passando ad eventi meno drammatici ricorderò sempre con immenso piacere la settimana trascorsa a Roma per la parata del 2 giugno, ma anche la straordinaria vittoria contro l'Inghilterra (reti di Anastasi e Cappello) che mi allietò proprio l'ultima guardia alla Battisti.

E ora? Per colpa della pace, meglio grazie ai cambiamenti negli scenari militari globali, la SMA Alp non esiste più. Già negli anni '70 venne dato corso all'integrazione con il btg. Aosta, di stanza nella stessa città; poi dal 2000, cioè dall'abolizione del servizio di leva, la SMA Alp venne completamente abolita.

La Battisti invece sopravvive ed ospita ora il Centro di Addestramento Alpino - Scuola Militare, unità posta giustamente sotto la diretta giurisdizione del Comando delle Truppe Alpine, già Comado del IV Corpo d'Armata. Fra gli altri, gli appartenenti alla forza di pace in Afghanistan ricevono l'addestramento presso l'ormai mitica Caserma Battisti.



Primo campo in quota: Touraz di Sopra (Aosta) il 16 marzo 1973.

Ernesto Franz

I NOSTRI HOBBY "BRITANNICI": IL VINO DEL 2013 PROMETTE BENE!

"È arrivata l'uva!", questo l'eccitato annuncio telefonico di Marino Maccini a metà Settembre. Attendevo la notizia da qualche giorno per presenziare nuovamente all'annuale rito della pigiatura, questa volta nella veste di "inviato speciale" del nostro giornale.

Nei due numeri precedenti abbiamo scritto dell'orto di Marino e delle api di Filippo e, volendo continuare con gli hobbies dei nostri Soci, è giunta l'ora del vino, tradizionale bevanda nazionale che ogni anno viene prodotto con uve nostrane importate per la bisogna dal patrio suolo al fine di permettere la continuazione di un rito.

Questa volta abbiamo preso di mira Bruno Mortali, Alpino, classe 1937, originario di Basiglio, nel comune di Borgotaro in provincia di Parma e socio della Sezione da oltre un quarto di secolo. Ci eravamo dati convegno a Finchley nel nord ovest di Londra, nel garage di Celeste Ghirardani, gentilmente concesso per l'occasione, dove erano accatastate decine di cassette colme di uva bianca e nera appena giunta dall'Italia.

Messa in moto la pigiatrice - originariamente manuale, ma recentemente automatizzata con un motore da lavatrice da Marino - Bruno inizia ufficialmente le operazioni versandovi l'uva, vuotando una

cassetta dopo l'altra. L'abbiamo intervistato mentre la pigiatrice continuava a macinare, facendo un fracasso infernale, ed appreso che aveva quattro fratelli e tre sorelle: "... con i nostri genitori lavoravamo la terra come mezzadri ed a fine anno si divideva il raccolto con i proprietari del terreno: era una vita molto dura!", confessa, ma avevano anche una vigna e producevano il vino per il loro consumo domestico.

La pigiatrice continua a "macinare" e Bruno ci racconta che durante la guerra due dei suoi fratelli furono fatti prigionieri, uno in Tunisia dalle truppe Americane che lo trasferirono alle Hawaii e l'altro a Roma dai Tedeschi che lo portarono in un campo di concentramento in Germania. Fortunatamente entrambi rientrarono a casa a guerra finita nel '45. Poi venne il suo turno di vestire la divisa e fu arruolato nel 6° Alpini. Congedato all'inizio degli anni '60 decide di venire a Londra dove già si trovava il fratello "hawaiano", senza perdere l'abitudine di fare il vino ogni anno. "...ne faccio tre o quattro damigiane: più che altro è una grande soddisfazione" ci dice "e si continua una tradizione". Quest'anno l'uva promette bene:



Bruno, Celeste, Marino e Bruno Mortali alle prese con la pigiatrice meccanica dell'uva.

speriamo che il 2013 sia una buona annata. Faremo un controllo in gennaio alla prossima Veglia Verde!

Bruno Roncarati

...LA RICETTA DEL TIRAMISÙ ALPINO

Vi proponiamo una ricetta ideata e creata dal Maggiore Alpino Davide Maghini, dedicata a tutti gli Alpini buongustai:

1½ kg di mascarpone
150 gr di zucchero
biscotti Pavesini o savoiardi
4 uova
Porto

In una terrina capiente montare a lungo i tuorli con lo zucchero, fino ad ottenere una crema leggera. Incorporare il mascarpone e mescolare con cura affinché il composto sia perfettamente amalgamato. Con la frusta elettrica montare a neve finissima gli albumi e unirli con molta delicatezza ma velocemente alla crema d'uovo. Versare qualche cucchiaino di crema sul fondo del contenitore. Sistemare un primo strato di biscotti inzuppati nel Porto e coprire con abbondante crema. Spolverare con cacao amaro setacciato. Ricominciare quindi con i biscotti ed all'ultimo strato versare tutta la crema rimanente e spolverare con abbondante cacao. Mettere in frigo almeno due ore prima di servirlo. Buon appetito!

...L'ORTO DEI POMODORI DA RECORD

La produzione di pomodori nel già celebrato terreno in riva al Dollis Brook, quest'anno ha un pomodoro "prize winner" da un chilo e tre etti!!! Sarà l'acqua del fiume vicino o forse il letame speciale.

Il produttore alpino Cav. Marino Maccini, afferma "buoni o non buoni, una cosa è sicura, questi pomodori sono 100% ORGANIC".



I pomodori giganti di Marino... e chi ne ha di migliori si faccia vivo! (foto Paolo Maccini)



Gli Alpini in Servizio in Gran Bretagna: Penne Nere (...e Bianche) alla NATO



In termini di numero di personale, il contingente italiano è il secondo all'Allied Rapid Reaction Corps (ARRC) di stanza a Gloucester ed i suoi elementi ricoprono diversi incarichi.

La posizione che il Senior italiano ricopre è quella di Vice-Comandante o DCOM, che vede impiegato un Generale di Divisione, ed il restante personale riveste posizioni di staff, da quella di clerk fino a quella di Assistant Chief of staff (ACOS).

Il contingente è composto da personale di varia provenienza geografica e delle diverse specialità dell'Esercito, tra le quali, almeno per consistenza numerica, spicca la presenza di personale delle Truppe Alpine.

Al momento ad ARRC vi sono quattro Alpini, il Generale di Divisione Marcello Bellacicco, il sottoscritto, il I Maresciallo Marco Gentile ed Caporal Maggiore Capo Alessandro Verrelli. Presto Verrelli rientrerà in Italia per termine del suo mandato, ma la comunità alpina si rinforzerà di 2 nuovi membri, il Capitano Massimo Ferrari ed il Caporal Maggiore Scelto Giovanni Brunetti. La comunità Italiana è molto apprezzata ad ARRC, sia dal punto di vista professionale che da quello umano.

Nell'ambito della fervente attività del Comando dell'anno passato spiccano due eventi ad alta connotazione nazionale: la celebrazione della Festa della Repubblica e la visita dell'Am-



Il gen. Primicerj (di spalle), comandante delle Truppe Alpine, riceve un omaggio dalla delegazione di ARRC che ha partecipato ai Campionati Sciistici delle Truppe Alpine (Ca.STA).

basciatore italiano a Londra. Il primo evento ha riunito sia i rappresentanti di tutte le 16 nazioni presenti in ARRC che le personalità e cariche istituzionali civili e religiose del Gloucestershire. Grazie anche all'aiuto di numerosi sponsor, durante il ricevimento è stato possibile far conoscere molte delle eccellenze italiane in campo culturale, così come in campo gastronomico le prelibatezze delle nostre regioni.

Particolarmente apprezzata è stata la presenza di alcuni di voi che, capi-

tanati dall'inossidabile Presidente, avete voluto fornire il vostro impegno e contributo - che unito a quello di tutto il personale in servizio ha fatto sì che l'Italian National Day risultasse un grande successo.

Il secondo evento è stato la visita di Sua Eccellenza l'Ambasciatore Pasquale Terracciano che, dopo poco tempo dall'assunzione dell'incarico, ha voluto far visita alla più grande comunità militare italiana presente in terra d'Albione.

Sua Eccellenza, dopo un colloquio con il Comandante di ARRC ed un briefing sulla struttura del Comando, ha incontrato il contingente italiano, il sindaco di Gloucester, di Tewkesbury ed il vice sindaco di Cheltenham ed ha voluto insignire il Tenente Colonnello Giuseppe Bertoncetto della medaglia di bronzo al valore dell'Esercito.

Gli sforzi e l'impegno profuso da tutti per il raggiungimento degli obiettivi di ARRC fanno della comunità italiana un importante punto fermo del Comando, e questo sicuramente contribuisce a mantenere alto il buon nome dell'Italia e della nostra Forza Armata presso i Partner Internazionali.

Magg. degli Alpini Davide Maghini



86^a Adunata Nazionale

Piacenza, 10-11-12 maggio 2013

Per fortuna che, ad un paio di centinaia di metri, c'era un negozio dove si potevano copiare le chiavi!

Il venerdì mattina, seguendo le indicazioni per la Stazione Ferroviaria, ero giunto in macchina ad una rotonda ed avevo chiesto come arrivare in via Melchiorre Gioia dov'era il nostro alloggio. Una vigilessa, salita su di una Panda di servizio, mi aveva guidato lungo via Roma, deserta essendo l'ora di pranzo, fino all'incrocio. *"Ecco questa è la strada"* ma c'è un problema: è a senso unico e manco a farlo apposta il numero 20 è contro mano! *"È un po' lunga ma se vuole seguirmi la guido fino in cima"* - *"no grazie - rispondo - è stata molto gentile, me la cavo da solo ... !"* Capita l'antifona la vigilessa fa un sorriso, mi augura buona Adunata e si congeda dicendo *"Io non so niente"*.

Risalita via Gioia contro mano e parcheggiato nei pressi dell'agognato numero 20, ero finalmente arrivato a destinazione. Qui un ansioso Pilotti mi attendeva ... dal giorno prima! Giunto

in aereo a Bergamo da Santiago di Compostela, dove vive da qualche tempo, aveva proseguito in treno e arrivato a Piacenza, non trovando nessuno all'indirizzo indicato, si era recato al quartier generale dell'ANA, presso l'hotel Roma, per prelevare le chiavi dell'alloggio. Ma le aveva già prese "un altro Alpino della Sezione Gran Bretagna"!?. Chi fosse e dove fosse detto Alpino, manco un'idea: morale della storia il buon Pilotti, esausto e non potendo accedere all'alloggio a noi destinato, si era visto costretto a pernottare all'hotel Roma!

La mattina seguente viene identificato il colpevole nella persona di Pinton, giunto inaspettatamente il giorno prima dalla Svizzera appropriandosi delle chiavi del portone. Ora si presentava il problema di disporre individualmente per poter accedere all'alloggio- e qui entra in gioco il negozio dietro l'angolo. Vi era la necessità di un numero di chiavi sufficienti per ciascuno di noi in previsione

dell'arrivo del "gruppo GB" e Pilotti parte in missione.

Alle 16 ha luogo la riunione dei Presidenti delle Sezioni all'estero presso l'auditorio Sant'Ilario. Molti non sono ancora arrivati a Piacenza e l'evento si rivela una formalità, per non dire una perdita di tempo, anche a causa della sua brevità ed impossibilità di trattare alcun argomento d'interesse specifico per ciascuna Sezione.

Intanto il grosso del "contingente GB" arriva a baita ma il tempo comincia a fare capricci e i venditori di ombrelli fanno affari mentre la Bandiera di Guerra raggiunge Piazza Cavalli dove conferiscono sempre più Alpini. A questo punto dove andare a cena e stare assieme tra noi potrebbe essere un problema, con tanta gente in giro.

Durante le precedenti Adunate era diventata tradizionale la cena delle Sezioni all'Estero, evento che permetteva veramente di rivedersi, di conver-

continua a pag. 12



C. CARNEVALE Ltd

*Specialists in Italian cheeses, fresh pasta and meat products.
Importers and distributors of wines and provisions.*

HEAD OFFICE

107 BLUNDELL STREET, LONDON, N7 9BN

TEL: 020 7607 8777

BRANCHES AT:

BRIGHTON

BUDENHURFELD

GLASGOW

GLASGOW

REDFORD

www.carnevale.co.uk - info@carnevale.co.uk



segue da pag. 11

sare, di rinsaldare vecchie amicizie o forgiarne delle nuove. Quest'anno purtroppo l'evento è stato tolto dal calendario, privandoci pertanto di questa unica occasione durante l'arco dell'anno di fraternizzare con gli Alpini provenienti da altri paesi, da altri continenti e conoscerci meglio.

Ma non tutto è perduto: il contingente GB, ormai quasi al completo (mancano solo Giorgio Ferrari e Antonio Russo che arriveranno l'indomani) si riunisce in forma ufficiosa nella taverna della trattoria Carducci per un incontro socio gastronomico lontano dalla pioggia insistente che desta preoccupazioni per il fine settimana. Marino a cena finita, da buon Tesoriere si appresta a raccogliere i fondi da ciascuno di noi per saldare il conto mentre risaliamo a livello stradale e intoniamo "Sul Cappello" coinvolgendo gli altri commensali.

È sabato ed il tempo pare volgere al bello. Alle 10,30 conveniamo tutti al Palazzo Gotico per l'incontro del Presidente Nazionale con le delegazioni ANA all'estero, le delegazioni IFMS e i militari stranieri. Perona rivolge un commosso saluto ai presenti: è in effetti un commiato perché il suo mandato termina a giorni. Segue un buffet, tra l'altro molto modesto, e tutti cercano di abbuffarsi come meglio possono. Come già in passato a questo punto mi chiedo quanti di costoro effettivamente provengono dall'estero o comunque abbiano diritto ad essere presenti e quanti sono "infiltrati" per rimpinzarsi: a mio avviso tanti. Comunque, nel giro di una quindicina di minuti non restano neanche le briciole come se ci fosse stata un'invasione di locuste e molti restano a pancia vuota! E, miracoli dell'Adunata, tornato in Piazza Cavalli mi sento dire: "Comandi sior Tenete, si ricorda di me? Sono Piero Mazzocchi". Emozionati ci abbracciamo, cinquant'anni dopo: eravamo in Ordine Pubblico in Valle Aurina nel 1961.

Il tempo si mantiene al bello e nel pomeriggio abbiamo modo di familiarizzare con la città e fare una ricognizione di parte del percorso della sfilata dell'indomani. Invano abbiamo aspettato la telefonata relativa alla consegna "a domicilio" degli omaggi della città di Piacenza, come d'accordo con Ferruccio Minelli, il Consigliere responsabile dei contatti con le Sezioni all'estero. Evidentemente il "corriere"



da lui incaricato aveva altro da fare e gli omaggi chissà dove saranno finiti: altra tradizione andata in fumo!

Alle 18,30 c'è il saluto del Sindaco e del Presidente Nazionale alle autorità, al Consiglio Direttivo ed ai Presidenti di Sezione al Teatro Municipale. L'evento si prolunga, segue un buffet ma tutto si conclude verso le 20,30 senza il tradizionale concerto corale. Non ci resta che lasciare questo stupendo teatro, che ne sarebbe stato sede ideale a conclusione della serata- e per giunta fuori piove!

Conversione a sinistra e attenti a destra

È domenica e già di buonora c'è molta attività, per non dire agitazione, al numero 20 di via Melchiorre Gioia. Finalmente si parte per l'ammassamento e siamo tutti un po' gasati: praticamente, dal termine dell'adunata dell'anno precedente, questo è sempre il momento più atteso! Il tempo pare promettere bene anche se all'orizzonte ci sono nuvole minacciose che fortunatamente si dissolvono. Via Roma è ancora deserta ma giunti in fondo si comincia a notare più movimento e quando arriviamo al nostro punto di partenza già c'è parecchia gente e l'afflusso continua. Paganuzzi è alla sua prima Adunata e durante la sfilata precederà la nostra Sezione portando il cartello con la scritta Gran Bretagna, di cui s'impadronisce appena lo ha identificato tra gli altri ammassati contro un muro nella zona dell'ammassamento del secondo settore. In poco tempo anche gli altri cartelli con i nomi delle Sezioni all'estero vengono prelevati da chi di

dovere e posizionati lungo la strada per cui si comincia a delineare dagli stessi l'ordine di sfilata. È il momento degli'incontri "annuali" quando, identificati i paesi d'origine, ci si cerca per salutarsi e scambiare poche parole ed una pacca sulle spalle, magari scattando qualche foto per immortalare il momento.

Finalmente è il nostro turno ed inizia la sfilata: davanti Paganuzzi con il cartello Gran Bretagna, poi il vessillo sezionale portato da Angelo Negri che essendo piacentino gioca in casa, segue lo striscione con la scritta "classe 1928 .. la più vecchia Sezione all'estero". Pinton porta il Tricolore, Piloti l'Union Jack ed accanto a lui Michael Drewitt, l'ufficiale di artiglieria inglese che ogni anno si unisce a noi dall'Adunata di Asiago. Come sempre siamo in pochi e con qualche aggregato riusciamo sì e no a mettere assieme un paio di file. Percorso qualche centinaio di metri però, vediamo arrivare il Generale Bellacicco ed il suo Aiutante di Campo, il Maggiore Maghini, che si uniscono a noi come promesso ed ingrossano le file.

Negoziare due rotonde, presto arriviamo alle tribune. È il momento più importante: l'entusiasmo è all'apice e Russo, come d'abitudine dà l'attenti a destra. La sfilata continua tra due ali di folla plaudente ma già si pensa a Pordenone l'anno prossimo.

Giunti in fondo e virato a sinistra finiamo in gloria con una fresca birra offerta dal buon Michael con cui battezziamo il "bocia mini najone" Nicola Veronese classe 1993 alla sua prima sfilata con la nostra Sezione.

Bruno Roncarati

L'Adunata vista da un Britannico: le impressioni di un alieno



Non ci sono dubbi! L'Italia è diversa dagli altri Paesi, non perché si parla italiano o perché ci sono tanti monumenti o più partiti politici del resto dell'Unione Europea messa insieme ma perché l'italiano come persona è unica. In generale oserei dire che per gli Italiani non ci sono dubbi riguardo la persona più importante nella loro vita: se stessi. Inoltre se uno legge gli antichi saggi scoprirebbe che, grazie a questa piuttosto insolita caratteristica, l'Italiano non ama essere governato e ci vuole poco perché da un momento all'altro non cambi rotta o partito o amore. Questo era già stato descritto dai Romani, da Machiavelli, da Leopardi e da tanti altri.

Una volta ero certo che questa mia introduzione descrivesse tutti gli Italiani ma qualche anno fa ho scoperto che vi erano degli Italiani molto diversi con i quali mi sono in breve tempo trovato in sintonia al punto che adesso invidio l'Italia che li ha come cittadini. Chi sono questi Italiani diversi e perché sono diversi? Dire chi sono è semplice; sono gli Alpini! Capire perché sono diversi è, certamente per uno straniero e credo anche per la stragrande maggioranza degli Italiani che non sono Alpini, parenti o amici di Alpini, o sposate con un Alpino, abbastanza difficile proprio per la loro diversità.

Quando ho fatto il militare nel Regno Unito ho messo la firma perché da noi la leva è stata abolita nel 1960 e certamente questa mia decisione ha molto influenzato il mio modo di pensare e di essere. Quando ho scoperto gli Alpini ho anche scoperto, a mia sorpresa, che quasi tutti loro avevano solo fatto un periodo di leva di quindici mesi e mi sono chiesto come avevano fatto a cambiare così radicalmente il loro modo di affrontare il mondo in così poco tempo. Questo perché la stragrande maggioranza di loro fa parte di una potente macchina di solidarietà, l'Associazione Nazionale Alpini, che è pronta a dare aiuto a tutti quelli che ne hanno bisogno senza secondi fini. Qualche anno fa sono diventato

amico di una persona che ho scoperto era un Alpino, e lui, sapendo che avevo fatto il militare, mi ha suggerito di venire con lui all'Adunata di Asiago nel 2006. Ho incontrato la Sezione Alpini della Gran Bretagna ed ho avuto l'onore e la fortuna di poter sfilare con loro come scorta alla bandiera Britannica.

A quella prima Adunata sono arrivato al mattino presto del giorno della sfilata e sono partito quella stessa sera, ma già quelle poche ore sono state sufficienti per farmi capire che le persone che ho incontrato erano diverse e da quel giorno in poi ho voluto non solo sfilare ogni anno, ma essere presente per tutto il fine settimana dell'Adunata e non mi sono mai pentito della mia decisione, anzi ... !!! Mentre scrivo questi miei pensieri ho ancora in mente l'Adunata di Piacenza e sto contando i giorni che mancano all'Adunata di Pordenone nel 2014.

Non ci sono dubbi che tutti noi che non siamo Alpini non possiamo capire cosa sia l'Adunata finché non ci andiamo di persona, ed ora che mi trovo direttamente coinvolto e sono diventato "Amico degli Alpini" ho potuto constatare che ogniqualvolta una città viene scelta come luogo per

l'Adunata ci sono molti cittadini che cominciano a preoccuparsi e che già pensano ai presunti effetti deleteri della presenza di orde di persone che, secondo loro, berranno troppo e che renderanno invivibile il centro della loro città per l'intero temuto fine settimana. Però, e questo succede sempre, subito dopo l'Adunata la stragrande maggioranza degli uccelli del malaugurio è triste che sia finita e vorrebbero che gli Alpini ritornassero al più presto. A questo punto ho provato a mettermi nei panni di uno straniero che non conosce gli Alpini e che si trova durante il fine settimana dell'Adunata nella città prescelta.

La prima impressione è che uno sia capitato in una enorme Sagra, con centinaia di venditori ambulanti che offrono trabiccoli di ogni genere ma che hanno nel 99% dei casi il simbolo di un cappello con la penna nera o la parola Alpini, e migliaia di uomini, in genere di mezza o tarda età, che vanno in giro con il loro cappello Alpino, quasi sempre con una penna nera e qualche volta con una penna bianca. A questo punto subentra la curiosità ed uno si chiede cosa stia succedendo, e guardandosi intorno si vede che

continua a pag. 14



Primo piano alla diretta televisiva dell'Adunata: spicca la figura di un ufficiale di Sua Maestà dietro al labaro della Sezione Gran Bretagna.

segue da pag. 13

l'intera città è imbandierata e che ogni metro quadro di erba è coperto di tende e tendine, e di persone che ci hanno messo tavoli e panchine, e si incontrano gruppi di Alpini con i loro strumenti che suonano i brani richiesti dai loro amici o dai cori. Non importa se non si capisce quello che cantano questi cori, perché si vede dalle espressioni sia dei cantanti che degli ascoltatori che non sono le canzoncine delle Sagre ma che hanno un significato profondo che coinvolge ognuno di loro di persona.

Si nota anche che, malgrado le dicerie e la presenza di quelle che si possono descrivere come carrette motorizzate corredate con un cappello Alpino di cartapesta ed uno o più fiaschi di vino che viene offerto ai passanti, la stragrande maggioranza dei presenti si comporta in un modo ineccepibile senza distinzioni di alcun tipo e non ci sono le ubriacature del dopo-calcio, delle Bierfest o del venerdì sera a Londra nei pub. Vi è certamente un controllo ma quello che percepisce lo straniero è che il controllo si potrebbe meglio descrivere come un autocontrollo assistito, e perfino il sabato sera uno si sente sicuro e circondato da persone che non solo si divertono ma che si rispettano e che si sentono partecipi a qualcosa che è molto difficile spiegare a parole. A questo punto non si può fare a meno che porsi una domanda "Perché?" e viene la voglia di alzarsi presto la domenica mattina per vedere cosa sarebbe questa "Adunata" della quale tutti parlano e che esercita un tale fascino da far giungere Alpini non solo dall'Italia intera ma anche da ogni parte del mondo per parteciparvi, sovente insieme alle loro famiglie.

Arriva la domenica mattina e di buon'ora uno si trova un posto lungo la strada per poter vedere cosa succederà, incuriosito ma già pensando che dopo al massimo un'oretta avrà visto tutto. All'ora stabilita, con una precisione più svizzera che italiana, si sentono in distanza le bande e cominciano a sfilare gruppi di Alpini provenienti da Paesi lontani, e perfino dall'Australia; piccoli gruppi di persone ma tutti felici e fieri di essere lì per poter sfilare e per poter salutare il loro Labaro e le autorità. A questo punto uno pensa che se in meno di un'ora sfilano tutte le Sezioni Estere

non ci vorrà molto più tempo per far sfilare tutte le Sezioni Italiane ma ... ! Arriva la prima Sezione Italiana ed invece di essere in pochi l'intera strada si riempie di gruppi enormi di Alpini, con il loro cappello che in molti casi sembra vecchio come l'Alpino che lo porta, e con, tra un gruppo e l'altro, bande e fanfare. Uno rimane sbigottito e si chiede da dove provengono. Magari quel gruppo rappresenta tutta l'Italia, o tutto il Nord o il Sud, ma pian piano si comincia a capire che invece sono le Sezioni che passano una alla volta e si sentono gli speaker che descrivono Sezioni con più di 10.000 iscritti.

A questo punto uno guarda il suo orologio e scopre che da tempo è passata la fatidica oretta e che si è ancora agli inizi. Lo straniero è ancora più incuriosito ed anche se conosce bene l'Italia si rende conto che sta vedendo qualcosa che lo coinvolge di persona e che non ha trovato scritto nelle sue Guide. Ha l'impressione di essere come una persona che di sera cammina lungo una via ed attraverso ai vetri di una casa vede una famiglia o un gruppo di amici che si stanno divertendo, felici di essere insieme e fuori dal resto del mondo. In poche parole questa è la sensazione che dà l'Adunata, e non solo la prima volta. Si capisce che l'Adunata è proprio l'opposto di una Sagra perché è la riunione di una famiglia allargata che non sfila come se fosse ad un carnevale per farsi vedere dagli altri, ma sfila

perché tutti i partecipanti sono Alpini, fieri di trovarsi una volta all'anno insieme a tutta la loro famiglia con uno spirito altruista e veramente diverso.

Dopo poco tempo l'ospite straniero si sente talmente coinvolto che non guarda più il suo orologio ed anche se passano le ore continua a osservare il fiume in piena. Difficilmente la prima volta che si ha la fortuna di essere presente ad un'Adunata si ha la possibilità di rimanerci sino alla fine, ma quando si deve lasciarla rimane un tarlo che rischia di essere il tarlo che cambia una vita. La prima domanda che uno si pone è se questa straordinaria manifestazione succede ogni venticinque o cinquant'anni e che cosa stanno celebrando tutti questi Alpini, e poi si scopre che è annuale, in città grandi o piccole, in tutta l'Italia. La risposta inaspettata alla prima domanda porta subito alla seconda: chi sono gli Alpini? Per rispondere a questa seconda domanda bisognerebbe scrivere un libro ma dopo essere stato insieme agli Alpini ed Amico degli Alpini per qualche anno potrei dire allo straniero presente alla sua prima Adunata che l'Alpino non solo è altruista, ma che vuole aiutare tutti quelli che ne hanno bisogno, non si fa mai chiedere due volte e che l'Adunata è prettamente per gli Alpini perché hanno uno Spirito di Corpo dove tutti, dal soldato semplice al generale, dicono con fierezza "Sono Alpino".

Michael Drewitt

PINI FRANCO LLP



STUDIO INTERNAZIONALE LEGALE

SOLICITORS AND AVVOCATI

PERSONAL AND BUSINESS LAWYERS

SPECIALISTS IN ENGLISH AND ITALIAN LEGAL MATTERS

22-24 Ely Place London EC1N 6TE

Tel. + 44(0)20 7566 3140 • Fax +44(0)20 7566 3144

www.pinifranco.com • info@pinifranco.com

Dall'estero, aspettando l'Adunata di Pordenone del 2014: un valido motivo per una rimpatriata

In questo periodo la città di Pordenone e l'intera provincia, di cui sono originario, vivono un clima di fermento e di attesa per l'87ª Adunata Nazionale Alpini, che si terrà nel periodo 9-11 maggio prossimo. Il Comitato Organizzatore ha ideato il motto "Aspettando l'Adunata", che identificherà tutte le iniziative promosse in vista dell'evento. La Sezione ANA di Pordenone è già intensamente impegnata nell'attività organizzativa, anche perché la sinergia necessaria per organizzare al meglio l'evento ha richiesto l'ampio coinvolgimento di tutte le realtà locali per poter garantire la migliore offerta in termini d'infrastrutture ricettive. Sul sito ufficiale dell'Adunata è già possibile chiedere la disponibilità di "posti branda" destinati a ospitare gli Alpini provenienti dall'estero e da tutto il Paese. Inoltre, sono già state individuate le aree verdi pubbliche dove potranno trovare sistemazione le tende e i camper. Le attività organizzative procedono con la consapevolezza che molti Alpini cercheranno alloggio anche in diverse località della provincia (e anche oltre). Pordenone, infatti, è facilmente raggiungibile in treno e con gli altri mezzi pubblici da tutte le province limitrofe. Tale peculiarità favorirà ancor più lo spirito di amicizia che caratterizza quest'importante evento. Sicuramente molti Alpini vorranno cogliere l'occasione per fare visita a parenti e amici nelle vicinanze o, più semplicemente, per visitare i dintorni della città e assaporare i prodotti tipici delle campagne friulane. Anche per tale ragione, tutti i Gruppi ANA sono stati invitati a festeggiare nel proprio luogo l'evento nei giorni che precedono il fine settimana conclu-



Da Piacenza pensando a Pordenone.

sivo del periodo dell'Adunata (9-11 maggio).

Per la Sezione di Pordenone (che comprende 73 Gruppi divisi in 11 Zone ed è guidata dal Cav. Uff. Giovanni Gasparet) si tratta di un evento di portata e importanza indescrivibile. È il coronamento di un sogno inseguito per anni, caratterizzato dall'onore e dall'orgoglio di poter ospitare la Nostra Adunata Nazionale ma soprattutto tutti gli Alpini e le loro famiglie. L'intera popolazione del pordenonese si prepara all'Adunata con lo spirito alpino che caratterizza profondamente questa terra. Uno dei motti ricordato con regolarità da uno striscione della Sezione dice "Julia: Religione della nostra gente". Esso vuole ricordare il tradizionale reclutamento regionale che ha contraddistinto la storia degli Alpini. In provincia di Pordenone è difficile trovare famiglia in cui non ci sia almeno un Alpino ed è altrettanto difficile trovare famiglia che non abbia avuto dei caduti nelle campagne dei secoli passati. Se molte delle battaglie del primo conflitto mondiale (di cui proprio nel corso del prossimo anno ricorrerà il centenario dell'inizio) si sono svolte a poca distanza da questa terra, le campagne di Grecia e di Russia del secondo conflitto mondiale hanno segnato i nostri militari

in terre più lontane. Anche per tali ragioni, in provincia di Pordenone si organizzano ogni anno diverse cerimonie per commemorare tutti i caduti, con particolare riferimento a particolari fatti d'arme come la Battaglia di Nicolajewka e la tragedia del Piroscapo Galilea.

E proprio tali valori hanno spinto la Sezione di Pordenone a organizzare un evento formale presso il Teatro Verdi nel prossimo

mese di gennaio (in occasione della giornata nazionale della bandiera). In tale circostanza, verrà consegnato il Tricolore a tutti i rappresentanti dei Comuni della Provincia e verranno distribuite 10.000 bandiere ai rappresentanti dei Gruppi ANA, che provvederanno ad allestire le principali vie dei loro paesi in prossimità dell'evento.

Tradizionalmente, l'organizzazione dell'Adunata porta nella città ospitante dei segni concreti di solidarietà. Al riguardo, sono al vaglio dei possibili lavori da eseguire a cura degli Alpini nell'ambito del territorio e la sede nazionale devolverà una somma di denaro a degli enti impegnati nel sociale. Inoltre, la valorizzazione del territorio sarà uno dei principali obiettivi degli organizzatori per far conoscere non solo la città di Pordenone ma l'intera provincia a tutti gli Alpini e ai simpatizzanti che affluiranno nell'area per l'Adunata. Al riguardo, risulta pressoché impossibile fare un elenco completo di tutte le località e delle attrazioni turistiche in queste righe. Pertanto, confidando di poterci incontrare tutti a Pordenone, l'invito è quello di visitare il sito web ufficiale dell'Adunata al seguente indirizzo:

www.adunataalpini-pordenone2014.it

Magg. degli Alpini David Colussi

La Nostra Estate in Patria



ALLE FALDE DEL PAL PICCOLO IL MUSEO DI TIMAU

Una domenica di agosto, mentre ero in ferie in Friuli, con due amici abbiamo deciso di sgranchirci un po' le gambe e siamo saliti al rifugio Marinelli, in Carnia, partendo da Timau, un piccolo paese alle falde del Pal Piccolo. Durante la Grande Guerra, la zona fu teatro di spaventosi combattimenti in quota che impegnarono, in particolare, svariati reparti Alpini. Con una confortevole camminata lungo una mulattiera siamo arrivati al rifugio e qui, ironia della sorte, abbiamo trovato degli Alpini in servizio al reparto comando della Brigata "Julia" che stazionavano con degli automezzi, fungendo da squadra soccorso per un'attività alpinistica in corso.

Dopo un veloce pranzo e la grappa di rito, siamo scesi da una via alternativa attraversando un sentiero che porta dritto a Passo di Monte Croce Carnico e sul Pal Piccolo. Giunti ad un bivio siamo scesi di nuovo a Timau, dove aveva nel frattempo aperto le porte il museo della Grande Guerra in Carnia.

Il museo è ricco di cimeli, materiali e documenti; un lungo video racconta le vicende delle numerose fortificazioni in quota che si trovano nelle zone circostanti nonché le terribili



Una gigantografia nel museo della Grande Guerra in Carnia.

battaglie e gli atti di ardito eroismo dei due eserciti che si fronteggiavano nel freddo tra le asperità rocciose. Belle le sezioni dedicate alle portatrici carniche, donne coraggiose, inquadrare come volontarie nell'Armata della Carnia che, con le gerle piene di materiale, salivano in quota a rifornire la linea del fronte. Una di esse, Maria Plotzner Mentil, fu colpita a morte da un cecchino austriaco e divenne poi l'unica donna in Italia ad avere intitolata una caserma. Oltre ai cimeli di ogni reparto c'è un angolo in cui si racconta la triste vicenda della "fucilazione di Cercivento", che ancora rappresenta una ferita aperta nella comunità locale. Quattro Alpini della zona furono passati per le armi per essersi rifiutati, assieme all'intero reparto, di eseguire un insensato ordine di attacco lungo una gola montagnosa che conoscevano bene e sapevano essere fatalmente imprevedibile su quel versante perché troppo esposta al nemico. Sebbene avessero suggerito una soluzione d'attacco alternativa, la corte militare li condannò per "rivolta". Come i pronipoti dei fucilati han avuto modo di appurare, anche con l'interessamento dell'allora ministro della Difesa, La Russa, l'ordinamento italiano preve-

de che la revisione del processo militare e l'eventuale riabilitazione possa essere richiesta solo dai condannati... di persona! Tale assurdità viene ampiamente discussa anche da Mark Thompson, nel suo "The White War".

Il museo, assieme ai camminamenti in quota del Pal Piccolo e all'Ossario di Timau, è un importante tassello nella memoria collettiva



Una portatrice carnica con la fascia rossa con l'insegna del XII CA della Carnia.



12ª Compagnia fucilieri "La Terribile" (Btg. alpini "Tolmezzo").



Una divisa austriaca e baionette.

della Carnia, per ricordare le piccole tragedie che le popolazioni locali vissero nel contesto di quell'immensa tragedia che fu la Grande Guerra. Vale la pena una visita, magari coniugata ad una sana camminata tra le belle montagne circostanti.

Fabrizio Biscotti

UNA SETTIMANA A CALA GINEPRO

Giugno, breve vacanza con mia moglie in Sardegna. Da Alghero ho attraversato l'isola per arrivare a Cala Ginepro sulla costa tirrenica, vicino ad Orosei. Per strada un paio di sorprese. Prima l'improvvisa comparsa, dopo una curva, della Basilica di Saccargia, magnifico edificio in pietra bianca e nera, solitario nella piana disabitata nei pressi di Cordongianus. Niente cartelli per strada e niente avvisi per un monumento così unico.

Mezz'ora più tardi, sempre senza preavviso, un nuraghe apparentemente isolato in mezzo alla campagna nei pressi di Silanus. In realtà c'è un contadino che fa la guardia, armato di decespugliatore e falce. Ci vuole un biglietto per avvicinarsi; paghiamo per vederlo da vicino. Dall'unica angusta entrata entriamo nell'unico vano interno, non grande come si poteva supporre dalla mole esterna. Una stretta scala di pietra porta alla sommità, nove metri sopra la campagna circostante. La campagna è cosparsa di mucchi di massi, certamente nuraghi crollati e mai ricostruiti. Non lontano ne vedo una quindicina, semidistrutti, senz'altro i resti di villaggio nuragico. Passando per Nuoro mia moglie voleva vedere la tomba di Grazia Deledda. Un passante ci dice che la tomba era nella chiesetta della Madonna della Soli-

tudine. La troviamo ma è chiusa. Non mi è rimasto che fotografare il bellissimo portone bronzeo.

Verso sera mettiamo piede nell'Hotel Torre Moresca a Cala Ginepro. Veniamo a sapere che i trecento ospiti sono stati raccolti da altri hotel della zona, per riempirne uno e lasciare gli altri vuoti. La stagione è in grande ritardo e si respira aria di rassegnata crisi.

La spiaggia è a duecento metri dall'hotel, aldilà di una pineta. Il mare è mosso e freddo. Nemmeno i pochi tedeschi osano tuffarsi. Inoltre il tempo alterna nuvole e pioggia a un sole cocente. Non è la Sardegna della mia fantasia.

Un giorno abbiamo deciso di fare una escursione nell'entroterra. Dato che non è lontana, perché non passare per Oliena, e prendere un caffè al bar che fu della famiglia di Gianfranco Zola ed è ora gestito dal cugino Graziano. Il 'FOLK BAR' è pieno di poster e quadri e pagine di giornali raffiguranti il loro eroe nazionale. Graziano mi dice, versandomi una buonissima grappa fatta da lui stesso: "questo paese vive un po' di agricoltura, un po' di pastorizia e di Gianfranco Zola".

Gli ospiti di Torre Moresca erano prevalentemente anziani. Una affiatatissima comitiva di pensionati milanesi, sempre in gruppo, anche sotto gli ombrelloni, si era portata in vacanza una serie di problematiche, sempre discusse a voce alta, quasi gridando. Dopo qualche giorno sapevo già tutto del piano regolatore di Cesano Boscone. Alla fine della settimana non vedevo l'ora di tornare a casa.

Francesco Maroso



Un Nuraghe.

SULLE DOLOMITI CON ÖTZI ALLA SCOPERTA DELLA PREISTORIA



Anche quest'anno io e la mia famiglia abbiamo trascorso parte della nostre vacanze estive in Val di Fassa. Approfittando di una giornata di maltempo, siamo andati a visitare la vicina città di Bolzano, che, come ricordavo dall'Adunata degli Alpini, è sempre bella e accogliente.

Con l'occasione siamo andati a visitare il Museo Archeologico dove è custodita la famosa "Mummia del Similaun", la più antica mummificazione naturale di un uomo mai rinvenuta risalente all'Età del Rame (periodo preistorico anche noto come Calcolitico), che noi tutti oggi conosciamo come Ötzi, l'uomo venuto dal ghiaccio. Il ritrovamento della mummia è avvenuto casualmente nel settembre 1991 grazie a due escursionisti tedeschi, a 3.200 metri di quota, nelle montagne tra Austria e Italia. Dopo una breve disputa tra Austria ed Italia per stabilirne l'appartenenza è poi stata trasportata al Museo di Bolzano dove è conservata in uno speciale "frigorifero" (che ricrea le stesse condizioni esistenti nel terreno in cui è stata rinvenuta). Ötzi è sicuramente un "sorvegliato speciale" e viene monitorato ventiquattro ore al

continua a pag. 18

segue da pag. 17

giorno dai tecnici; nel caso di incendio o di qualsiasi altro avvenimento che possa danneggiarlo, ne è previsto il trasferimento all'Ospedale di Bolzano dove esiste una stanza interamente dedicata alla sua salvaguardia e conservazione.

Ötzi era probabilmente un pastore o un cacciatore alto circa 1 metro e 60 e di circa 45 anni, con denti forti e sani ed era in buona salute, a parte qualche reumatismo. Nel suo stomaco, i ricercatori hanno trovato tracce di carne di stambecco, dei cereali e del polline. Sul corpo di Ötzi ci sono più di

50 tatuaggi - probabilmente una forma di terapia contro i dolori reumatici. Portava un cappello in pelliccia d'orso, dei vestiti fatti con pelli di animale, un arco con frecce ed un'ascia. Nella sua gerla rudimentale Ötzi aveva anche una piccola farmacia domestica, costituita da un poliporo di betulla che ha proprietà emostatiche ed antibiotiche. Non è ancora chiaro come Ötzi sia morto; forse in seguito ad una caduta che gli procurò una frattura del cranio ed una forte emorragia o più probabilmente ucciso da una freccia di selce tirata da un altro cacciatore. Su una sua mano sono anche state rinvenute escoriazioni dovute ad una lotta corpo

a corpo che risale a poco prima della morte. Per vedere Ötzi bisogna affacciarsi ad una piccola finestra che dà direttamente nella cella frigorifera. Vedere il corpo di un uomo vissuto oltre cinquemila anni fa mi ha fatto una certa impressione: il mistero intorno alla sua morte, il suo equipaggiamento e tutti i suoi indumenti conservati in maniera straordinaria sono davvero coinvolgenti. La mostra è molto ben organizzata, e i vari reperti sono ben esposti e spiegati in modo accurato e dettagliato, sia per adulti che per bambini. Se passate per Bolzano vi consiglio di andare a visitarla.

Daide Lovato

Good Books: nel Centenario della Grande Guerra (1914-2014)



Nell'estate 2014 ricorrerà il Centenario dell'inizio della Grande Guerra (28 luglio 1914). Sebbene la data sia diversa per l'Italia, che entrò in guerra il 24 maggio 1915, l'anniversario ha rilevanza per alcuni territori all'epoca inclusi nell'Impero Austro-Ungarico, come parte della Venezia Giulia e il Trentino. Da questi territori furono reclutati i soldati di etnia italiana da inviare sui vari fronti in cui era impegnato l'esercito dell'imperatore Franz Joseph (ben 60mila partirono dal Trentino). Per loro la guerra iniziò in quel drammatico luglio del 1914, con destinazione le pianure polacche, in Galizia e Bucovina. In questo contesto, degna di nota è la "Guida ai musei della Grande Guerra in Trentino" a cura del Museo Storico Italiano della guerra che presenta dettagliatamente, attraverso testi, immagini e fotografie, le collezioni, la storia, le attività e i servizi di ciascun museo. Nel 2014 i musei saranno il centro di iniziative che ricordano proprio il Centenario.

Sempre nel contesto del Centenario, una buona lettura è "The Sleepwalkers - How Europe Went To War In 1914" di Christopher Clark (ed. Harper & Collins) che è stato definito dalla New York Review of Books: "in conception, steely scholarship and piercing inside this book



is a masterpiece". Il libro descrive in maniera dettagliata ma scorrevole come si è arrivati dall'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando a Sarajevo allo scoppio della guerra che costerà oltre 15 milioni di morti, la distruzione di tre imperi e il cambiamento indelebile della storia del mondo. Le fonti analizzate sono nuove ed entrano nei dettagli delle fratture tra potenze europee che poi porteranno i suoi leader a non trovare altra soluzione al conflitto bellico.

Sulla Grande Guerra da segnalare due libri in inglese: "Playing the Game (The British Junior Officer on the Western Front 1914-18)" di Christopher Moore-Bick e "Six Weeks (The Short and Gallant Life of the British Officer in the First World War)" di John Lewis-Stempel. Entrambi

guardano alle vicende dei giovani ufficiali Britannici nella Grande Guerra. Il primo descrive il passaggio dalla vita civile a quella militare con tanto di responsabilità su altri uomini in un ambiente per i più completamente nuovo, e per di più gravato dalla necessità di imparare in fretta attraverso immensi rischi e pericoli personali. Dello stesso tono è anche "Six weeks" ma con una specifica prospettiva - infatti il titolo fa riferimento alle sei settimane che mediamente rappresentavano la speranza di vita al fronte degli ufficiali subalterni, tenenti e capitani, ovvero i primi a uscire all'assalto dalle trincee ("over the top") e gli ultimi a recedere. Attraverso testimonianze dirette di lettere e scritti mandati alle famiglie o alle scuole di provenienza racconta le vicende vissute da questi ufficiali prima della loro tragica sesta settimana.

Nel Regno d'Italia, nei dieci anni precedenti al 1914, i soldati erano cresciuti alle direttive del generale Paolo Spingardi, ottimo oratore parlamentare e del generale Alberto Pollio, ottimo scrittore. L'uno e l'altro - con tutto lo stato maggiore - coltivavano il mito di Napoleone del quale leggevano con avidità biografie, recensioni, commenti strategici e valutazioni tattiche. Al momento dell'entrata in guerra, l'esercito italiano

venne affidato a Luigi Cadorna che, se avesse ottenuto risultati proporzionali alla sua presunzione, avrebbe conquistato il globo terracqueo. Questo è il contesto che descrive Lorenzo del Boca nel suo "Grande guerra, piccoli generali. Una cronaca feroce della prima guerra mondiale" - ed. UTET, dove sottolinea come i guai maggiori di chi combatteva per l'Italia vennero dalla classe dirigente militare italiana, che dimostrò di non aver maturato alcuna idea e che, tuttavia, a quel nulla, si aggrappava con convinzioni incrollabili. I generali si armarono di ordini assurdi, pretesero di mandare le truppe all'assalto anche quando ogni logica l'avrebbe sconsigliato, instaurarono un regime di oppressione che sarebbe risultato odioso per una qualunque dittatura. E provocarono la morte di un numero imprecisato di loro uomini.

Segnaliamo poi un libro dedicato agli Alpini ed in particolar modo alle Penne Nere piemontesi. Si tratta di "Alpini in Piemonte, la strana storia" di Mario Tonini - ed. Il Punto, che analizza le vicende del Corpo partendo dalla sua forte legame con questa regione. Gli Alpini nacquero grazie a un capitano in servizio a Torino e a un ministro novarese; tra le prime diciassette compagnie, dieci erano in Piemonte. Piemontesi erano gli ufficiali, i soldati, i fucili e i cannoni. Torino e Cuneo erano sede di Di-

visione e in tutta la regione c'erano Alpini e artiglieri in centinaia di caserme. Il libro compie una carrellata storica - dai primi impieghi in Africa attraverso le guerre mondiali fino a giorni nostri con le missioni all'estero, sempre guardando con un occhio Piemontese.

Dai reggimenti Alpini del Piemonte arriva un libro nato in modo originale: "Alpini in Afghanistan - Diario dell'ultima missione della Taurinense nel Paese degli aquiloni" del Magg. Mario Renna, che descrive uno spaccato della vita nel Paese degli aquiloni raccontata, in prima persona, dagli Alpini della Brigata "Taurinense" attraverso i loro commenti postati su un blog e quindi raccolti nel libro.

Infine alcuni libri su eventi contemporanei. "Losing Small Wars (British Military Failure in Iraq and Afghanistan)" di Frank Ledwidge, che si sofferma sugli errori compiuti sia in Iraq a Bassora che nella provincia afghana di Helmand da quella che si considera una delle forze armate migliori al mondo, ma che sia in Iraq che Afghanistan non solo non ha raggiunto gli obiettivi di pacificazione dei territori di competenza ma, onta delle onte, ha più volte dovuto essere aiutata dalle Forze USA. Il libro analizza cosa non ha funzionato attraverso testimonianze dirette dei reduci. Una lunga testimonianza diretta è "Among You" di Jake Wood, un soldato "part-time" della Honourable Artillery Company, un reggimento della Territorial Army di Londra, che ha periodicamente smesso i panni di bancario per dei "tour of duty" in Iraq e Afghanistan. I traumi della prima linea gli hanno causato la severa diagnosi del Post Traumatic Stress Disorder con il quale oggi deve convivere e dei quali racconta nel libro.

Anche "From the Front Line (Family letters and diaries - 1914 to the Falklands and Afghanistan)" del Lt Gen Sir Hew Pike affronta il tema della Guerra vista attraverso le testimonianze dirette - e questa volta sono quelle di otto membri della famiglia dell'autore, due dei quali caduti servendo "Crown and Country" e altri due diventati poi generali: una serie di vicende straordinarie nel loro complesso e tipiche delle famiglie di lunga tradizione militare.

Fabrizio Biscotti, Michael Drewitt, Paolo Detassis



NUMERI UTILI

AMBASCIATA D'ITALIA

www.ambondra.esteri.it
14 three Kings Yard, W1K 4EH
Tel. 020 7312 2200

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA

www.consondra.esteri.it
83-86 Farringdon Street
London ECA 4BL
Centralino: 020 79365900
Fax 020 7583 9425
consolato.londra@esteri.it

ADDETTO PER LA DIFESA

7-10 Hobart Place
SW1W 0HH
Tel. 020 7259 4500
difeitalia.londra@smd.difesa.it

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA

<http://www.icilondon.esteri.it>
39 Belgrave Sq. SW1X 8NX
Tel. 020 7135 1461

BRITISH ITALIAN SOCIETY

<http://www.british-italian.org>
Tel: 020 8150 9167
jj@british-italian.org

IL CIRCOLO

Italian Cultural Association
www.ilcircolo.org.uk
info@ilcircolo.org.uk

ITALIAN BOOKSHOP

<http://www.italianbookshop.co.uk>
5 Warwick St. London W1B 5LU

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA ITALIANA NEL REGNO UNITO

www.italcham.eu
1 Princes St. London W1B 2AY
Tel. 020 7495 8191

CHIESA ITALIANA DI SAN PIETRO

136 Clerkenwell Rd, London EC1
Tel. 020 7837 1528

CENTRO PADRI SCALABRINIANI

20 brixton Rd, London SW9
Tel. 020 7735 8236

PADRI SAVERIANI

260 Nether St, London N3 1HT
Tel: 020 8346 0428

PADRI STIMMATINI

2 Leigh Gardens, London NW10 3DJ
Tel. 020 8969 1414

LA SCUOLA ITALIANA A LONDRA

<http://www.scuolaitalianalondra.org>
154 Holland Park London W11 4UH
Tel. 020 7603 5353

Vita di Sezione



26 Gennaio Veglia Verde 2013

Sabato 26 gennaio ha avuto luogo ancora una volta la tradizionale Veglia Verde organizzata dalla Sezione della Gran Bretagna dell'Associazione Nazionale Alpini. Quest'anno ai Veci, il cui numero purtroppo diventa sempre più esiguo, si sono uniti il Generale di Divisione Alpino Paracadutista Marcello Bellacicco, già comandante della Julia in Afghanistan ed ora Vice Comandante del corpo di Rapida Reazione della NATO con stanza a Gloucester, il Maggiore Alpino David Colussi e l'Addetto per l'Esercito presso la nostra Ambasciata Generale di Brigata Paracadutista Nicola Zanelli. La serata ha avuto un grande successo e la presenza di alti ufficiali in servizio ha dato un tono di velata ufficialità sempre però all'insegna dell'informalità tipica di questi eventi conviviali. Tra gli Alpini presenti non è mancato il 92enne Adolfo Dallapina, reduce di Russia, sempre arzillo nonostante l'età, cui ha fatto da contraltare il 18enne Nicola Veronese, che è stato adottato come "mascotte" della Sezione avendo fatto la "naja breve" negli Alpini lo scorso anno. Nonostante la giovane età, appena giunto a Londra per migliorare l'inglese, Nicola ha contattato la Sezione e si è subito unito ai "Veci" dimostrando entusiasmo ed attaccamento al Corpo degli Alpini ed apportando così un



La nostra delegazione con il vice comandante di ARRC gen. Bellacicco.

benefico soffio di gioventù. Polenta e salsicce, come sempre, è un piatto che ha riscontrato grande successo, e così dicasi dell'orchestra Allodi che ha allietato la serata, molto gradita da tutti gl'intervenuti. Durante la stessa il Presidente di Sezione Bruno Roncarati, dal palcoscenico, ha presentato gli Ufficiali ai presenti e dato loro un caloroso benvenuto. Questi ha poi consegnato un boccale di peltro con inciso il logo dell'Associazione Nazionale Alpini al Generale Zanelli, che lascia l'incarico tra qualche mese, come ricordo del suo soggiorno a Londra durante il quale è stato molto vicino agli Alpini d'Oltremanica.

10-11-12 maggio: 86° Adunata Nazionale Piacenza

La maggior parte dei partecipanti all'Adunata anche quest'anno si è data convegno il venerdì, presso gli alloggi assegnatici, che in questo caso erano molto centrali, siti in via Gioia e miracolosamente è riuscita a sfuggire la pioggia insistente della sera rifugiandosi in un vicino ristorante. Sabato mattina tradizionale saluto del Presidente alle Sezioni estere, quest'anno particolarmente sentito perchè l'ultimo di Perona al termine del suo secondo mandato. Fortunatamente il tempo si rimette al bello e domenica mattina il cielo è terso per la sfilata. Anche in questa occasione si unisce a noi il Generale Bellacicco, quest'anno accompagnato dal suo Aiutante di Campo il Maggiore Maghini. Nel 2014 l'Adunata Nazionale sarà a Pordenone.

6 Giugno, Celebrata la Festa della Repubblica agli Headquarters Allied Rapid Reaction Corps della NATO a Gloucester

In occasione della ricorrenza della Festa della Repubblica, presso il



La guardia d'onore della Veglia Verde in un momento di cordialità.

Comando del Corpo d'Armata di Reazione Rapida della NATO (ARRC) a Gloucester, si è rinnovato il sacro vincolo tra le penne nere in congedo e gli Alpini (e più in generale i militari) in armi.

Infatti, una nutrita rappresentanza della nostra Sezione, secondo il consueto stile alpino, ha non solo partecipato, ma concretamente contribuito ad organizzare il tradizionale "Italian National Day", offerto dal Contingente Italiano alla comunità militare internazionale (16 Nazioni) del Comando NATO di cui il V. Comandante è un Alpino, Il Generale di Divisione Marcello Bellacicco, come Alpino è il suo Aiutante di Campo il Maggiore Davide Maghini. Al termine dell'evento, il Generale Bellacicco ha commentato "... attratti dal richiamo della penna, bianca o nera che sia ed in sintonia con l'eterna regola di vita alpina del "prima il dovere e poi il piacere", i veci della Sezione hanno prima dato una mano in cucina nella preparazione di alcune graditissime tipiche vivande nazionali e poi hanno partecipato alla festa, dando una chiara, serena dimostrazione ai tanti militari stranieri presenti di come, anche a distanza di anni dal servizio prestato, la penna sul cappello, con i suoi valori e le sue tradizioni, costituisca ancora un inequivocabile riferimento di vita."

30 giugno e 21 luglio Scampagnata a Villa Scalabrini e Sagra della Madonna del Carmelo

Il tempo è stato ottimo in entrambe le occasioni e mentre a Villa Scalabrini ce la siamo cavata come l'anno

scorso facendo servizio presso il recinto dei giochi per i bambini, a Clerkenwell si è dovuti gestire lo stand del tiro alla noce di cocco, cosa che ogni anno diventa sempre più gravosa. Si spera che coll'anno prossimo si possa anche qui trovare un compito meno faticoso.

9 agosto, L'Amerigo Vespucci a Londra

Quest'anno l'Amerigo Vespucci, la bella nave scuola della nostra Marina Militare, si è spinta fino al Tamigi ed è stata all'ancora a Dockland per alcuni giorni. Venerdì 9 agosto il Comandante ha ricevuto a bordo esponenti della comunità italiana in Gran Bretagna, come già accadde lo scorso anno quando la nave fece scalo a Portsmouth.

20 ottobre: Celebrazione del 141° anniversario di fondazione del Corpo degli Alpini

La nostra Sezione ha festeggiato l'anniversario presso la Chiesa Italiana di San Pietro in Clerkenwell a Londra, dove è stata celebrata una Santa Messa per onorare la memoria di quegli Alpini che sono "andati avanti". Erano presenti il Generale di Divisione Alpino Paracadutista Marcello Bellacicco, l'Addetto per la Difesa Ammiraglio Dario Giacomini, l'Addetto per l'Aeronautica Col. Mauro Gabetta e l'Addetto per l'Esercito Col. Stefano Mannino. Durante la cerimonia il Presidente Roncarati ha letto la Preghiera dell'Alpino.



Veglia Verde 2013: Il nostro vecio Adolfo Dellapina 91 anni e il bocia Nicola Veronese 20 anni.

21 ottobre: Installazione dell'Aquila di pietra sul monumento agli Alpini

Dopo mesi di attesa è finalmente arrivata dall'Italia l'aquila di pietra bianca per completare il nostro monumento agli Alpini, inaugurato in occasione dell'80° anniversario della fondazione della Sezione, presso il parco di Villa Scalabrini a Shenley (Hertfordshire). Quest'anno, allo scoccare dell'85° anniversario, abbiamo voluto coronare l'opera aggiungendo la scultura di questo nobile volatile, simbolo del Corpo degli Alpini.

(Foto del monumento completo e maggiori dettagli nel prossimo numero).

3 Novembre 2013: Commemorazione dei Caduti a Brookwood

Come ogni anno, la cerimonia è iniziata con l'Alza Bandiera: presenti il nuovo Ambasciatore Terracciano



Un canto in compagnia durante la Scampagnata Italiana di Villa Scalabrini a Shenley in Hertfordshire.



Il Reduce Dellapina, assieme al gen. Bellacicco al presidente Roncarati ed ai nuovi addetti militari, col. Mannino e col. Gabetta.



Si lavora per installare la scultura. Fulminei come l'aquila, forti come il leone! (motto dell'11° reggimento Alpini).



Il nostro Labaro a fianco delle più alte cariche civili e militari italiane in Gran Bretagna.

e le più alte autorità civili e militari italiane in Gran Bretagna. A seguire la celebrazione della messa da parte del vescovo della Diocesi di Arundel e Brighton, mons. Kieran Thomas Conry, coadiuvato dagli Scalabriniani padre Giandomenico e padre Alberto. Al termine i rappresentanti delle associazioni degli Italiani hanno deposto un omaggio floreale ai piedi del cippo, tra due ali di un nutrito pubblico che ha assistito alla cerimonia ed alla funzione religiosa e l'Ambasciatore ha reso omaggio alle tombe dei Caduti accompagnato dalle autorità.

Assemblee e Riunioni di Consiglio

24 marzo. Assemblea Annuale dei Soci

Erano presenti 16 Alpini e 5 Amici degli Alpini. È stato osservato un minuto di silenzio per ricordare gli Alpini andati avanti ed in particolare gli soci della nostra Sezione che sono mancati durante il corso dell'anno: Gianni Martelli, Alfredo Bertoncini, Renato Crippa e Battista Casali. È seguita la relazione finanziaria del Segretario e quella morale del Presidente che ha dato la forza della Sezione: 57 (59 nel 2012) Alpini e 24 (24) Amici degli Alpini. Scaduto il triennio in carica è stato rieletto Presidente Bruno Roncarati e riconfermati Vice Presidente Vicario Francesco Maroso e Vice Prevedente Davide Lovato. Il mandato è triennale e pertanto durerà fino al 2016. Conseguentemente il Consiglio di Sezione rimane così costituito: Biscotti Fabrizio, Croci Mario (RC), De Luca Sergio (S), Ghirardani

Celeste, Lovato Davide (VP), Maccini Marino (T), Maroso Francesco (VPV), Mortali Bruno, Negri Angelo (RC), Negri Enzo (Ag), Negri Filippo (Ag), Paganuzzi Antonio (Ag), Paganuzzi Giuseppe, Pizzi Giulio, Povinelli Nicola (RC), Roncarati Bruno (P)

Legenda: (P) Presidente, (VPV) Vice Presidente Vicario, (VP) Vice Presidente, (S) Segretario, (T) Tesoriere, (RC) Revisore dei Conti, (Ag) Aggregato Amico degli Alpini.

29 Settembre. Riunione di Consiglio

Nel corso della riunione, cui hanno partecipato tredici consiglieri, è stata presa una decisione epocale ovvero, dopo 40 anni di "Pino l'Alpino", di cambiare nome e formato al nostro giornalino sezionale. In chiave di rinnovamento, si è deciso di passare ad un formato più grande e di chiamarlo "Alpini Oltremanica". Questo per aumentare la facilità di lettura, dare più risalto ai contenuti e, sul fronte del nome, dare risalto al nostro essere Alpini residenti in Gran Bretagna.

Libro Verde della Solidarietà 2012

Lo scorso 20 giugno nella prestigiosa sala di Palazzo Ferro Fini, sede del Consiglio Regionale del Veneto, ha avuto luogo la presentazione del Libro Verde che raccoglie la lista delle attività benefiche e di volontariato svolte dalle sezioni dell'ANA durante il 2012.

Il risultato è grandioso nonostante la solita ritrosia, tipica degli alpini, a mostrare ciò che quotidiana-

mente fanno per gli altri mettendosi a servizio delle loro comunità, dai piccoli paesi di montagna fino alle grandi città. Sono infatti oltre 2 milioni e 200 mila le ore di volontariato e 6 milioni e 700 mila euro raccolti e donati. Come ogni anno, è online la versione scaricabile del Libro Verde 2012.

Nel nostro piccolo, nel 2012, come Sezione della Gran Bretagna, abbiamo dedicato oltre 400 ore all'organizzare varie attività che hanno portato a generare un migliaio di euro di donazioni in beneficenza.

Un Alpino "londinese" sul bimensile dei Padri Scalabriniani

Non capita tutti i giorni qui a Londra di vedere un articolo, con tanto di foto, di un Alpino al di fuori del nostro giornalino.

Per questo ci piace menzionare quanto pubblicato da padre Renato Zillio, missionario dei migranti a Londra, sul nostro Giuseppe Paganuzzi sul bimensile degli Scalabriniani.

Un articolo che corona un buon anno Alpino per Giuseppe che proprio nel maggio scorso è finalmente riuscito a partecipare per la prima volta all'Adunata Nazionale dove ha avuto l'onore di portare in sfilata il vessillo della nostra Sezione.

"Welcome! sta scritto sul tappeto di casa. A Pasqua, l'invito a pranzo è a casa di Giuseppe Paganuzzi, ben conosciuto dalle associazioni italiane di Londra come cuoco alle loro feste. All'entrata, vi sorridono un cappello

verde e piuma nera: appesi al muro come una reliquia, vi confessano un sacro, indimenticabile passato da alpino. "Sembra di essere sull'Appennino parmigiano" scrive don Zillio.

"La famiglia è riunita insieme a nonna Rosa dalle mani d'oro, veloci ancora nel confezionare ravioli come, appena emigrata, nel suo ristorante nel 1952; il menù è di affettati tricolore, tortellini in brodo, carne ai funghi; i gusti e i sapori sono ben familiari. Clima caloroso. Sì, sembra di stare in Italia". "Siamo a Norwood, verde quartiere periferico di Londra. In bilico tra due mondi. Come, d'altronde, la vita di ogni emigrante". "Naturalmente, tra queste pareti si avverte uno sguardo speciale di Alpino, sensibile ai grandi ideali e dotato di forza d'animo sorprendente. Come sempre. Gli occhi, però, sono di emigranti.

Uno sguardo lanciato da fuori, ma un cuore che batte forte per le vicende nostrane.

Quello che si è conquistato qui all'estero da parte di ogni emigrante italiano - quella capacità di costru-



Cuoco volontario: Giuseppe spesso cucina anche dagli Scalabriniani

ire lentamente legami di fiducia, di solidarietà o di collaborazione con gente diversissima per cultura o lingua - pare un miracolo impossibile in patria. Un terra adorata, che da più di quarant'anni essi visitano solo d'estate. Quando una brezza di collina ti fa apprezzare un incantevole angolo di mondo, sospeso tra cielo e terra, chiamato Bardi. Un pezzo di paradiso".

Un meritato tributo agli emigranti italiani e a Giuseppe che con i suoi valori Alpini ne rappresenta una delle espressioni più belle.

Chi va e chi viene

La scorsa estate è giunto al termine del suo mandato l'**Ambasciatore d'Italia** Alain Giorgio Maria Economides. Gli succede Sua Eccellenza Pasquale Terracciano cui vanno i nostri migliori auguri. Il 2 giugno, all'Istituto Italiano di Cultura si è congedato dalla comunità Italiana il **Console Generale** Uberto Vanni d'Archirafi. Al Console Generale Massimiliano Mazzanti che gli è succeduto diamo il nostro benvenuto. In agosto cambio della guardia degli Addetti Militari: l'**Addetto per l'Esercito** Generale Nicola Zanelli, che ci è stato molto vicino durante il suo mandato e che ringraziamo sentitamente, ha passato il testimone al Colonnello Stefano Mannino cui diamo un caloroso benvenuto. L'**Addetto per l'Aeronautica** Generale Antonio Agrusti a sua volta è giunto al termine del mandato e gli succede il Colonnello Mauro Gabetta cui pure auguriamo una buona e proficua permanenza a Londra.

SONO ANDATI AVANTI

GIOVANNI ORSI è andato avanti nel dicembre 2012. Era nato a Bardi (Parma) nel 1924 e aveva prestato il servizio militare nell'8° Reggimento Alpini, Battaglione Tolmezzo. Alla funzione funebre celebrata il 19 dicembre 2012 ha partecipato un nutrito numero di Soci con il vessillo della Sezione.

VITTORIO TRENTINI classe 1912 è andato avanti il Maggio scorso. Reduce di Russia, aveva descritto con commovente intensità gli avvenimenti drammatici della ritirata nel libro "L'allucinante avanzata degli alpini verso ovest nel gelo e nel fuoco". Per anni era stato alla guida della Sezione Bolognese-Romagnola e dal 1981 al 1984 Presidente Nazionale della nostra Associazione.

LEONARDO CAPRIOLI è andato avanti all'inizio di luglio: era stato Presidente Nazionale dal 1984 al 1998: ultimo presidente alpino ad aver partecipato ai fatti di guerra. Nel gennaio 1941 interrompe gli studi e si arruola volontario con la specifica ri-

chiesta di essere assegnato alle truppe alpine. Frequenta la scuola militare di alpinismo di Aosta e superato il corso allievi ufficiali viene assegnato al battaglione Edolo del 5° reggimento alpini. Nel luglio del 1942, viene inviato in Russia. Aggregato alla compagnia reggimentale di cannoni controcarro, il 15 gennaio 1943 sta partendo per ritornare in Italia in licenza, quando una ventina di carri armati sovietici irrompe a Rossosch, sede del comando di corpo d'armata alpino, rinuncia alla licenza e gli viene assegnato il comando del plotone mitragliatrici della 52ª compagnia, con il quale condivide le sorti fino alla battaglia di Nikolaevka del 26 gennaio e quindi prosegue per l'Italia dove arriva nell'aprile del 1943, viene congedato e prosegue gli studi laureandosi nel 1945 in medicina e chirurgia. Da presidente nazionale ha organizzato l'aiuto ai terremotati del Friuli; il suo motto è stato: «Ricordiamo i morti aiutando i vivi».

ALVINO CANCELI è andato avanti il luglio scorso; era nato a Toriano nel 1931 ed emigrato nel a Llanharan, Galles, ha fatto parte del Gruppo del Galles sin dalla sua istituzione.

EGIDIO BADINI è andato avanti lo scorso agosto: nato a Gropparello, in provincia di Piacenza l'8 luglio del 1921. Ha prestato servizio militare dal gennaio del 1941 all'ottobre del 1945.

Fu assegnato al Battaglione Exilles del Terzo Reggimento Alpini a Pinerolo e fu poi inviato sul fronte francese.

Nel 1942 fu mandato in Croazia e infine in Montenegro.

Dopo l'8 settembre 1943, si aggregò ai partigiani della Jugoslavia e fu fatto prigioniero dai tedeschi e internato prima in un campo di concentramento e poi un campo di lavoro.

Fu liberato e rimpatriato dai russi nell'ottobre del 1945.

Per anni socio della nostra Sezione.

Nel 2006 aveva pubblicato le sue memorie apparse in volume di 250 pagine intitolato "Memorie di Guerra".



La Grande Guerra in Friuli Venezia Giulia raccontata con i nuovi media



Il Friuli Venezia Giulia è regione capofila del progetto interregionale "Itinerari della Grande Guerra- Un viaggio nella storia", che vede coinvolti anche Veneto, Lombardia e le Province Autonome di Trento e Bolzano. Nel progetto si inserisce il portale www.itinerarigrandeguerra.it, un'opera unica per la ricchezza di riferimenti, materiale iconografico e video dell'epoca, con una cartografia interattiva e una vera e propria linea del tempo per viaggiare nella storia. Grazie all'organizzazione per temi, itinerari e tipologia dei luoghi di interesse, il portale consente di organizzare una visita storico turistica per comprendere i luoghi più suggestivi e quelli più importanti, e di agevolare ulteriormente il viaggio fornendo ai visitatori le indicazioni per gli eventi in programma nel periodo di visita. I punti di interesse sono suddivisi in musei, monumenti,



sacrari e cimiteri, edifici storici, forti e appostamenti e sono tutti facilmente localizzabili grazie alla mappa interattiva integrata nello stesso portale. Il collegamento diretto con il portale di TurismoFVG permette inoltre di corredare tutti gli itinerari con le novità su promozioni e offerte turistiche. In questo contesto è stato

anche creato il profilo Twitter del Mili-te Ignoto @Ilmilitaignoto che si inserisce in un programma di promozione del turismo storico attraverso i social media. È il primo tentativo di interattività on line su un tema come quello della Grande Guerra: l'idea è quella di coinvolgere la comunità di Twitter su queste tematiche provando a immaginare come sarebbe stata la vita di un soldato durante il conflitto se avesse avuto accesso alle nuove tecnologie e al mondo dei social. I tweet riguardano le diverse esperienze che avrebbe potuto vivere, dalla chiamata in guerra all'esperienza in trincea fino agli aspetti più emozionali. Un modo di parlare del territorio ma anche far conoscere i luoghi del conflitto in Friuli Venezia Giulia attraverso un linguaggio diretto e uno strumento più vicino alle nuove generazioni.

**a cura dell'Ufficio Stampa
Turismo FVG**

*Delighted to Support
The Alpini in the UK*

Filippo Berio Olive Oil
Produced in Lucca, Tuscany

SINCE **1867**



**FILIPPO
BERIO®**